Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 6 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 37

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mes. 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 [illegible] [illegible] [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » [illegible] [illegible] [illegible] —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » [illegible] [illegible] [illegible] —
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 40 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti di banca in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE**, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente**. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami [illegible] direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai lettori.

Siccome il breve racconto in corso di pubblicazione

BENIAMINO

di *Stanislao Carlevaris*

non occupa che uno scarso numero di appendici, così già abbiamo provveduto per un'altra appendice.

Dopo questa novella sarà pubblicato un interessantissimo e drammatico romanzo intitolato:

GIU' DALLA RUPE

scritto da quella stessa signora Henry Wood, una delle autrici più popolari d'Inghilterra, di cui pubblicammo già in queste medesime colonne un altro romanzo — *Il Torrione del monaco* — che incontrò tanto favore appresso i nostri lettori, e fu ristampato in molti altri giornali italiani.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

MILANO.

Giorni quieti — Due morti — Il successore di Corbetta — Il candidato-milione — Mosca e Marcora — Una grandiosa lotteria — Chiacchiere teatrali.

(Fidelio) — 4 febbraio. — Abbiamo passato una settimana cheta, liscia, monotona, così che io non ho proprio creduto di rubarvi spazio. Una nota mesta ci ha messo la morte dell'onor. Corbetta e del prof. Gorini, sui quali nulla vi scrissi vedendovi bene e sollecitamente informati dai miei egregi colleghi corrispondenti di Roma e di Lodi. Una cosa nuova posso aggiungervi ed è che nei circoli moderati nel senso più radicale di questa parola, cioè a dire da coloro che non vogliono sentire parlare di inevitabili, indispensabili anzi, trasformazioni del partito di Destra, abbandonando i conservatori à *tout prix*, gli alleati coi clericali, in una parola, tutta la frazione coriacea e unendosi all'elemento giovane, operoso, coraggioso del Centro e anche di una parte della Sinistra schiettamente monarchica, — si intende proporre a successore dell'onorevole Corbetta a Como, il conte Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga, sindaco di Pavia, già *bocciato* nelle ultime elezioni generali a Corte Olona. Dal canto loro, i progressisti porterebbero il sig. Paolo Carcano, che fu, una volta, competitore anche del defunto Corbetta. La lotta, se si impegnerà su questi nomi, sarà viva, perchè l'Arnaboldi, se ha dei milioni ai suoi comandi, conta però poche simpatie e più pochi amici.

***

E battaglia aspra sarà pur quella che si combatterà pel quinto Collegio della nostra città, rimasto vacante, come sapete, per l'annullata elezione dell'on. Mosca; cosa che, del resto, qui ha fatto poca sorpresa essendo la notizia già da tempo aspettata.

Sarà guerra a ferri corti, — ve lo so dire.

***

Più il tempo incalza e più il Comitato spiega una febbrile operosità per la buona riuscita dell'Esposizione. Anche i giornali hanno smesso le ostilità, le *tracasseries* e tutti si sono uniti allo scopo di dileguare le poche nubi, di appianare gli ostacoli, di rendere più grande il successo, più imponente il concorso di gente. Per preparare nuovi fondi si farà una colossale lotteria di bene un milione di numeri, con premi di oggetti acquistati tutti all'Esposizione e di variato valore.

Una Commissione è partita per Roma onde ottenere dal Governo il necessario permesso, e ne fa parte — tra gli altri — un egregio giovinotto della città, l'Ettore Ponti, figlio del più ricco signore di Milano — il quale si è dedicato a questo affare della Esposizione con una solerzia ed attività degna di lode e d'esempio.

***

Alla Scala avremo il *Freischütz* di Weber, con un nuovo basso, l'Ordinas. Ma la prima donna, signora Giai — che è quella della seconda compagnia — potrà resistere al confronto, alle memorie che in quest'opera ha lasciato alla Scala la Maddalena Mariani-Masi, il cui straordinario successo d'allora non giovò poco alla fama cui dopo è giunta? Per ora si va avanti col *Figliuol Prodigo* e con un *Ruy-Blas* impossibile. Guai se non ci fosse l'*Excelsior*!

Al Dal Verme è andato in scena un nuovo ballo nel quale furono ammiratissime le scene, opera del vostro pittore Ferri. Bellissime davvero, e appetto alle quali i scenari della Scala fanno una ben magra figura. Mi dicono che appartengono a un ballo che si è dato o si darà al vostro teatro Regio, parmi il *Dia-sia*.

E ho, per oggi, finito.

ACQUI

Tranvie — Echi del carnevale — Conferenze.

(Staffilo) — 4 febbraio 1881. — Vi ho parlato varie volte dei progetti di tranvie che in Acqui, come in altri luoghi, pullulano. Ora vi dirò che due di essi stanno per essere tradotti in fatto, ond'è che vi è motivo a credere che nel prossimo anno saranno entrambe in esercizio: vo' dire della tranvia da Acqui a Cortemilia e quella pure da Acqui a Rivalta-Bormida che sarà prolungata fino ad Alessandria.

Della prima si è già occupato il Consiglio provinciale d'Alessandria, il quale, dietro una relazione favorevole alla domanda sporta dall'ing. Basevi e dopo alcune osservazioni fatte durante la discussione, deliberava: 1° di accordare all'ing. Basevi la chiesta concessione; 2° di stabilire che la concessione sia duratura per anni sessanta; 3° che sia fatto obbligo al concessionario di intraprendere i lavori entro tre mesi dalla notificazione della cessione e di aprire la linea al servizio dei passeggieri entro l'anno dalla notificazione e al servizio delle merci nei sei mesi successivi; 4° che tale concessione s'intenda fatta anche pel caso in cui il concessionario, senza imporre maggiori oneri ai comuni ed alla provincia, intenda portare alla larghezza normale lo scartamento della tranvia.

Quanto all'altra linea di tranvia Acqui-Rivalta Bormida-Alessandria fu già fatto ad essa buon viso, perchè è di vivo interesse per Acqui non solo, ma per la provincia intiera che sia costruita; si aspetta che venga terminato il ponte che si sta costruendo sulla Bormida in sostituzione di quello portato via due o tre anni or sono dalle piene del fiume, e poi si porrà mano ai lavori.

***

Il carnevale non dà fra noi altro segno di vita che nei balli. Uno è già stato dato, che riuscì animato assai, dalla Società del Circolo dell'industria e del commercio, che mercoledì prossimo aprirà nuovamente le proprie sale ad una seconda festa danzante.

Un altro ballo venne dato in teatro dalla Società dei sott'ufficiali e soldati in congedo a beneficio della Società stessa, dell'Asilo infantile e della Casa degli operai inabili al lavoro.

Altre feste sono poi in prospettiva, fra cui una che avrà luogo (data dalla Società operaia) nel teatro Dagna la sera del 12 corrente mese, e un'altra che, pure a scopo di beneficenza, si propone di dare la Società del Casino, l'ultimo sabato di carnevale.

***

L'idea delle conferenze attecchisce che è un piacere; una prova si è che probabilmente, invitato da alcuni della Direzione del Circolo, il prof. Ottavi, di Casale, verrà a tenere una conferenza sulla viticoltura, e che altri giovani della città si presenteranno presto al pubblico a trattare altri argomenti. Auguro all'idea che continui e s'accresca la sua prosperità.

CUNEO.

Due disastri sulla tranvia Cuneo-Dronero — Provvidenti consules — Cronaca nera.

(C.) — 4 febbraio. — Ho promesso maggiori schiarimenti sulla disgrazia dalla quale venne colpito un pecoraio sulla tranvia Cuneo-Dronero, ed oggi mi tocca anche registrare un altro disastro più grave avvenuto sulla medesima linea.

Verso la mezzanotte del 31 gennaio partiva da Cuneo un treno *straordinario*, sul quale viaggiavano persone addette alla Direzione della tranvia. Giunti presso la borgata Confreria, udirono bensì delle grida, ma l'oscurità della notte e le condizioni della locomotiva non permisero di fermare immediatamente il convoglio. Un certo Rosso, mercante di pecore, abitante sui confini di Mondovì, alla borgata Avognina, che si restituiva quella notte dalla fiera di Dronero, venne dal medesimo investito e riportò gravi contusioni; alcune bestie del suo gregge furono sfracellate. Ricoverato il povero uomo in una prossima casa di contadini, ebbe ivi le prime cure e la visita del dottore Gauberti; all'indomani fu trasportato all'ospedale di Cuneo, ove attualmente versa in grave pericolo di vita. Gli agenti della tranvia, interpellati dalle autorità civili sulla disgrazia avvenuta, dichiararono che nulla era loro noto in proposito.

Ieri poi ho telegrafata la notizia del nuovo disastro avvenuto nel pomeriggio fra le borgate Molinetto e Prato Vecchio presso Dronero. Procedendo il convoglio con una velocità vertiginosa, non potè il macchinista frenare la locomotiva, dopo lo sviamento avvenuto a causa della cattiva manutenzione dell'armamento. In seguito ad un'altra manovra, forse sbagliata, la macchina girò su se stessa e si capovolse nei campi circostanti, schiacciando orribilmente il povero fochista Giorgis, che rimase sull'istante cadavere. Il macchinista Socco riportò una grave ferita al capo. La prima vettura del convoglio procedè per un tratto nei campi situati alla parte opposta della via, e non portò altro danno che un forte spavento nei viaggiatori. Le altre vetture si fermarono sulla strada.

Questa è l'esposizione cruda dei fatti; i commenti sulle conseguenze di queste disgrazie per le persone colpite e le loro famiglie riuscirebbero pur troppo penosi; quelli sulla condotta della Direzione della tranvia sono necessari. Mi limiterò per ora a poche considerazioni.

Generali e fatalmente numerosi sono i lamenti che si muovono intorno all'esercizio della tranvia, al punto che il ministro dei lavori pubblici, con circolare del 13 novembre u. s., dovè richiamare in proposito l'attenzione dei prefetti. E nella medesima circolare accenna precisamente al pericolo dei treni notturni. Il modo poi col quale venne costrutta e rifatta la tranvia di Dronero esigerebbe almeno che l'esercizio ne fosse eseguito colle dovute cautele. Invece si adoperano macchine che il commissario delle ferrovie ha ripetutamente ordinato di cambiare, si cammina con velocità che non sono tollerate dai regolamenti e dal capitolato imposto al costruttore, si ricorre ad un personale in gran parte incapace. Eppoi, quando avvengono disgrazie, si cercano tutti i modi di celarle, o si travisano i fatti, o, peggio, si fanno maligne insinuazioni. Frattanto in un mese sono venuti a pubblica cognizione tre gravi disastri. È tempo che le autorità prendano dei provvedimenti in proposito e che sia tutelata la pubblica sicurezza.

***

La cronaca della provincia è oggi ben triste, e registra lo scoppio di due casotti nel polverificio di Fossano, un omicidio a Borgo San Dalmazzo, ed una schioppettata nella città d'Alba.

FIRENZE

Progetto di ristauro della Loggia del Bigallo — Nuovi giornali.

(R. L.) — 5 febbraio. — Il sig. Castellazzi, direttore del nostro Istituto di Belle Arti, si è fatto tempo fa promotore di un'opera d'arte che interessa vivamente il pubblico fiorentino e quanti amano il bello in questa città, che del bello ebbe già e forse ha tuttora l'istintiva intelligenza.

Si tratta del ristauro della graziosissima Loggia del Bigallo che è sull'angolo di via Calzajoli che guarda piazza del Duomo.

Le loggie sono, o, meglio, furono una specialità degli edifizi fiorentini. Esse erano un accessorio che dava la misura della nobiltà e della ricchezza della casa. Esse erano come il vestibolo dell'edifizio ed erano fatte per servire di luoghi di ricevimento degli amici della casa, per parlare e trattare di affari ed anche per darvisi spasso e giuocare, specialmente agli scacchi.

Lasciando da parte la Loggia dei Lanzi, che ha una grandezza e una destinazione speciale, non v'era quasi casa antica di famiglia ricca fiorentina che non avesse la sua loggia. Però ora le loggie sono quasi tutte scomparse, e lo spazio che esse occupavano venne altrimenti sfruttato e adibito ad altri volgari usi della vita moderna.

Se voi, per esempio, entrate nella birraria Weber, che è in borgo Santi Apostoli, dove, fra parentesi, si beve buona birra, vi trovate in un grande stanzone, dove prima erano *le Loggie dei Buondelmonti, state arse dal popolo fiorentino nella sollevazione dei Ciompi*, come letteralmente dice una iscrizione in marmo fattavi apporre dal Comune di Firenze parecchi decenni fa.

Una iscrizione latina, posta sulla piazza dei Peruzzi, indica che esisteva quivi una grande loggia della casa di tal nome, loggia che era come una moderna Borsa, perchè, come dice l'iscrizione, serviva a raccogliere gli uomini *de mercatatione concionantibus*.

Però queste antiche logge fiorentine non erano, in generale, vere opere d'arte; non erano altro che portici costruiti con più o meno sveltezza ed eleganza.

Questa del Bigallo invece è una delle cose più graziose e più gentili che si possano vedere. Essa aveva in origine tre archi che guardavano verso il Battistero di San Giovanni. Due di essi, quelli che sono in pietra semplice e liscia, vennero da gran tempo murati. Non rimane aperto che un arco bifronte, che guarda da un lato il Battistero e dall'altro il Campanile di Giotto, e da esso viene formata la Loggia del Bigallo.

L'arco è tondo ed ha tutto all'ingiro delle teste di santi egregiamente scolpite.

L'imbasamento massiccio porta sulle varie sue fronti scolpiti dadi ad angoli concentrici, e qua e là rilievi, foglie e fiori gentilmente rilevati.

Le belle colonnine spirali e i fregi corinzi che incoronano il ciglio dei pilastri finiscono per dare a questa loggetta un'aria di grazia che innamora.

Sopra il lato dell'arco che guarda il Battistero vi sono tre statuette di Nicola Pisano. Quella in mezzo rappresenta la Madonna, e due santi le altre due.

Tutte queste parti della Loggia sono in perfetto stato di conservazione. Sono invece in uno stato di assoluto deperimento i due affreschi che sono dipinti sopra i due archi murati.

Essi rappresentano, l'uno, San Pietro Martire che distribuisce il gonfalone ai capitani del Bigallo; e l'altro lo stesso Santo che predica ai Fiorentini incoraggiandoli a resistere e a combattere gli eretici fiorentini, che nel principio del tredicesimo secolo erano qui come altrove di scandalo — dicono i cronisti del tempo — al popolo e minacciavano l'unità della fede.

L'Oratorio del Bigallo ebbe difatti questa origine. Qualche dozzina di nobili fiorentini, il cui fervore religioso era stato eccitato dalle prediche di San Pietro di Verona, si unirono in associazione allo scopo di combattere i Manichei e i Paterini fiorentini, ed ottennero un completo risultato.

S'immagini il lettore che scene di furore e di sangue dovevano in quelle occasioni avere luogo per le vie di Firenze, come, del resto, avevano luogo quasi dappertutto. Erano, in piccolo, le scene delle guerre degli Albigesi. Paterini braccati, inseguiti, assediati nelle loro case e nelle loro tane, presi, erano spietatamente trucidati.

Come ho detto di sopra, quei due affreschi, — l'autore dei quali è probabilmente Taddeo Gaddi, quantunque il Vasari nella vita di questo pittore non parli di questa sua paternità, — illustrano questa storia di San Pietro Martire.

Il più guasto di essi è quello che rappresenta il Santo che distribuisce il gonfalone ai capitani del Bigallo; l'altro che rappresenta il Santo che predica è meno deperito e si potrà forse restaurare; ma per il primo, che ha degli interi pezzi di incrostatura mancanti, come se ne caverà il restauratore?

Ma la Loggia è stata fabbricata assai tempo dopo quei casi di guerre religiose, e quando l'Oratorio del Bigallo aveva cessato di essere un Ordine militare religioso per convertirsi in Ospizio dei fanciulli abbandonati. E sotto questa Loggia venivano difatti esposti i fanciulli che si trovavano abbandonati per le vie.

Sarà tanto di guadagnato per l'arte se il futuro restauratore degli affreschi del Gaddi ci farà apparire di nuovo chiaramente visibili allo sguardo quelle belle figure di fiorentini, calme e quiete all'aspetto con tanto furore religioso nell'anima.

***

Da qualche giorno esce qui un nuovo giornale, il *Fra Diavolo*, che è diretto da due ex-redattori della *Vedetta*, di qui.

Un altro giornale uscirà, dicesi, fra poco e si intitolerà *La Stampa*. Esso sarà diretto dalla signorina Perodi, ex-redattrice della *Gazzetta d'Italia*. Il nuovo giornale rappresenterà, sempre a quanto si dice, le idee del Centro. Anzi, secondo il primitivo progetto, il giornale doveva intitolarsi *Il Centro*. Sono assicurati, a quanto affermano, alla *Stampa* l'appoggio e i favori del Governo.

L'ARRESTO IN FLAGRANTE.

Il signor Bolis, direttore generale della polizia del regno, ha indirizzato ai prefetti ed ai comandanti delle legioni dei carabinieri reali una circolare che riassumiamo brevemente.

Il Codice di procedura penale autorizza gli agenti della pubblica sicurezza ad arrestare i malfattori anche senza mandato di cattura, quando vi è flagrante delitto e quando il delitto può essere punito con pena superiore ai tre mesi.

Ora il ministero dell'interno ha constatato che gli agenti della pubblica sicurezza danno a questa facoltà un'interpretazione molto più limitata dello scopo e dello spirito della legge.

Ordinariamente, quando sono trascorse 24 ore dopo il delitto, gli agenti della pubblica sicurezza non si credono più autorizzati a procedere all'arresto degli accusati.

Ciò dà luogo a gravi inconvenienti.

Interpretando lo spirito della legge ed appoggiandosi su di una decisione della Corte di cassazione, la circolare previene i prefetti e i comandanti delle legioni dei carabinieri che, tanto che durano le ricerche della parte offesa e il clamore pubblico, che indica il colpevole, o quando l'accusato è stato sorpreso con oggetti atti a farlo presumere responsabile del delitto, non si può dire ancora cessato lo stato che la legge uguaglia al fragrante delitto.

Gli ufficiali e gli agenti della sicurezza pubblica sono conseguentemente autorizzati ad effettuare *ex officio* l'arresto dell'accusato, anche quando sono trascorse le 24 ore.

La circolare però raccomanda agli agenti della pubblica sicurezza la più grande circospezione nell'uso di questa autorizzazione, affinchè la libertà personale dei cittadini non sia violata.

ESTERO

INGHILTERRA

La seduta di 41 ore.

La legge repressiva per l'Irlanda — Gentilezze parlamentari — La chiusura in Inghilterra.

Londra, 2 febbraio. — Una seduta parlamentare di oltre 41 ore consecutive! Ecco l'ultima, ultimissima notizia, della quale si occupano tutti i politici e non politici di questo paese.

Considerando che preparativi completi erano stati fatti per far durare questa seduta una settimana intera senza interruzione, v'è di che consolarsi nel fatto che dopo tutto non ha durato tanto! Cominciò lunedì alle ore 4 pom., continuò tutta la notte, tutta la giornata e la notte di ieri fino a questa mattina, allorquando il presidente (speaker) ha creduto di dover assumere la responsabilità di troncare la discussione « per vendicare la dignità, il credito e l'autorità del Parlamento. »

Questa seduta — immortale seduta di oltre 41 ore consecutive — è stata protratta dall'attitudine del gruppo irlandese, che riconosce come capo il Parnell, e che crede dover suo l'osteggiare con tutti i mezzi possibili le misure di repressione per l'Irlanda che il Governo propone e intende di far passare.

***

La mozione in dibattimento era sempre quella per ottenere il permesso della Camera per presentare il progetto per la protezione delle persone e della proprietà in Irlanda.

Non era da aspettarsi che gl'Irlandesi — contro i quali il brutto progetto è destinato — si rassegnassero pacificamente a vedere la patria loro un'altra volta privata delle libertà costituzionali.

Posso aggiungere che autorevoli e influenti personaggi hanno già dichiarato che il Governo intende di arrestare, coll'appoggio di tale *bill*, anche i componenti la Lega agraria, recentemente sottoposti a processo in Dublino. Se tale è il caso, bisogna dire che i deputati irlandesi hanno doppia ragione di combattere una tale misura.

E poichè sono su questo soggetto, devo osservare che, in virtù di tal progetto di legge, arresti possono esser operati non solo per quanto viene fatto o detto in Irlanda, ma anche per quello ch'è stato fatto o detto anche all'estero! Che un Governo liberale abbia potuto proporre una legge così tirannica è un fatto veramente notevole, poichè nè sir Robert Peel, nè il duca di Wellington, nè lord Grey avrebbero mai osato proporla.

Non bisogna quindi meravigliarsi se i deputati irlandesi fanno il possibile per combatterla. Essi sanno benissimo che la loro opposizione deve, in ultima analisi, esser vinta, e non possono sperar altro che ritardare l'approvazione di tal legge.

***

La voce dell'Irlanda non conta molto a Westminster! Gl'Inglesi sono troppo numerosi per gl'Irlandesi, e di amor perduto fra i due popoli non ve ne ha certo di troppo.

Nessuna lingua ha un dizionario d'insolenze sufficiente a saziare l'appetito inglese per gli epiteti all'indirizzo degl'Irlandesi e dell'on. Parnell particolarmente.

Durante la seduta, che ho chiamato immortale, hanno avuto luogo delle scene che in pescheria forse sarebbero state trovate a proposito, ma in una assemblea di *gentlemen*, nella Camera legislativa inglese, sono state uno scandalo. L'ora tarda non mi permette di venire a particolari.

Un irlandese, basterà dirvi, volle dar del coccodrillo a un giudice, — al giudice Fitzgerald, che presiedette ai dibattimenti della recente causa politica in Dublino!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 5.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN UOMO (*)

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

III.

(Seguito)

***

Il foglio del quale il signor Z aveva fatto un *auto da fè*, era l'ultimo numero del *Merlo* — un giornaletto umoristico, il quale, a corto di materia — come di spirito — non sapendo più con chi prendersela, se la pigliava coi giurati. In quei giorni erano precisamente stati pronunciati diversi verdetti alquanto strani, e la stampa li aveva commentati. Il *Merlo* li aveva naturalmente commentati a modo suo, e figurarsi con qual gioia aveva accolto il verdetto della vigilia — un argomento fresco fresco da farne il soggetto di quattro numeri almeno!

Non riprodurremo la tirata nella quale Euterpe era riuscita a trovare dello spirito — e, dopo quel tale che l'aveva commesso, in lei la sola di cotesta opinione, ispiratale da un sentimento di amore fraterno. Basti sapere che i giurati vi erano trattati come un branco di cretini e peggio, i quali rendevano il loro responso a casaccio, senza capire neppure uno dei quesiti — e vi si aggiungeva che se la durava così, sarebbe stato un vero perditempo l'arrestare furfanti e far loro processi... E via di questo passo per due colonne.

***

Poi veniva la volta dell'avvocato Z — l'imberbe Demostene in erba, come veniva chiamato. Poverino! Egli aveva fatto abbastanza infelicemente le sue prime armi, ma già, non si poteva aspettar molto da un novizio. Il pubblico era stato assai indulgente, e soltanto talvolta non aveva potuto trattenere qualche segno di disapprovazione.....

Ma dai signori giurati l'avvocato novellino era stato accolto più benignamente, e tanto che essi i loro se avevano dato ragione alle sue sconclusionate divagazioni, avevano negata la luce del sole!

« Continui, continui, — conchiudeva l'articolo — l'avvocatuccio Beniamino Z la sua carriera così *bene* incominciata! Finchè vi saranno giurati egli sarà proprio il loro Beniamino, insieme a tutti i *galantuomini* che avranno l'imprudenza di lasciarsi arrestare e che egli col concorso degli *oculatissimi* giurati riuscirà a ridonare alla società. »

Trascinato dall'argomento, il redattore del *Merlo* diventava per il quarto d'ora il protettore della società minacciata dai birboni impuniti — senza pregiudicare menomamente quanto egli potesse scrivere qualche giorno più tardi contro la stessa società, la quale mandava per mezzo dei suoi giurati e dei suoi magistrati un altro birbone in galera — birbone però che presentava un aspetto più poetico, più sentimentale, meno volgare del birbone difeso e fatto assolvere da Beniamino.

***

Non è qui il momento d'interrompere la nostra storia e il suo progresso regolare con una digressione a proposito dei giornaletti come il *Merlo*, il dire del male che essi fanno, spesso inconscienti gli scrittori, strumenti inconsapevoli ed in buona fede di miserabili astii, di invidie più miserabili, di impotenze che trovano un po' di sfogo nel poter gettare una manata di fango dietro le spalle di un povero diavolo che suda e lavora e si logora la vita — e spesso pur troppo non giunge alla meta cercata, ma allo stremo delle forse si accascia lungo la via...

Non *est hic locus* di scrivere cosa ciò che più ci abbia mossi a sdegno, sia il vedere come i redattori di un *Merlo* qualunque siano per lo più giovani, e contro a giovani specialmente si scaglino. Non faranno ad un certo numero gran danno, chè proseguirà, crollando le spalle, sdegnando, sprezzando, il cammino, sapendo che, fatto qualche passo di più, non udrà più il loro abbaiare — come non si cura l'abbaiare di un bòtolo che vien fra le gambe e si lascia addietro.

Ma qualcuno invece si scoraggia e si arresta, diffida di se stesso, si dà per vinto e ritorna addietro.

È questa la vittoria de' bòtoli.

***

Così accadde a Beniamino.

Quando il giorno stesso andò all'ufficio, trovò per prima cosa sul suo cancello un numero di quel *Merlo* maledetto.

Fece, senza scomporsi, quel che aveva visto fare a suo padre, colla differenza che lo buttò nella stufa, invece di buttarlo nel caminetto.

Ma volgendo gli sguardi ai cancelli dei colleghi vide ognuno di essi assorto nella lettura di un *Merlo*.

Appena se alzarono il capo per salutarlo.

— Buon divertimento! — disse; e si recò nel gabinetto dove stava il facente funzioni di principale.

Questi lo ricevette con una certa freddezza. Beniamino si aspettava dei complimenti.

— Sento che è andata bene per il suo cliente — disse l'altro, continuando, mentre parlava, a svolgere i fogli di un incartamento.

— Ho fatto quel che ho potuto, e mi pare non debba esserne malcontento.

— Uhm! Già! Troppo bene anzi! — borbottò il vice-principale.

— Troppo bene! — esclamò strabiliando Beniamino, che non si aspettava certo una simile accoglienza, dopo averne, il giorno prima, temuto un'altra affatto contraria.

— Capisco — fè il suo principale; — dal suo punto di vista capisco che sia contento; da altro punto di vista la faccenda corre diversa.

E sfogliò lo scartafaccio così in fretta, che ogni colpo di mano diceva a Beniamino: Mi si levi di fra i piedi...

E Beniamino senza replicare se ne andò.

***

Per la prima volta Beniamino perdeva quella tranquillità d'animo che lo aveva fino allora sostenuto.

Quando fu in mezzo ai suoi colleghi, quando si assise allo scrittoio — povero ragazzo! — le lagrime gli sgorgarono impetuose dagli occhi — e non era neppur buono a nasconderle, coprendosi il viso colle mani. Passavano attraverso le dita e venivano a cadere sul mucchio di carta bollata radunata sul tavolo, fra il calamaio e la coppa della sabbia.

IV.

Marco Arnoldi...

Ecco un personaggio nuovo in scena in questa novella, che doveva svolgersi in poche pagine, e va man mano, senza che l'autore se ne accorga, pigliando le proporzioni di un romanzo.

Ma l'autore è schiavo del suo soggetto — cortesissimo signor lettore; — egli non può con due tratti di penna ammazzare un tale che ha tutta la buona voglia di vivere come il signor Marco Arnoldi.

E il soggetto gli impone di fare del summinato signore uno dei protagonisti delle deplorevoli avventure di Beniamino Z.

Dunque ripigliamo e diciamo senza imporci restrizioni chi fosse Marco Arnoldi.

La sua famiglia era ricca; suo padre s'era fatto i quattrini nel commercio, e si gloriava di aver incominciato come semplice fattorino. Viceversa poi, del suo unico figlio aveva voluto un avvocato.

***

Qui verrebbe a proposito una digressione su cotesta mania di dedicare la propria prole maschia alla Dea Temi, malgrado si sappia benissimo che a tre quarti dei neo-sacerdoti si fanno perdere scioccamente degli anni senza nessuna speranza che essi giungano a difendere un bel giorno la più disperata delle vedove, i più miserabili fra i pupilli.

Poichè qual *qualche* anno lo passano studiando se madamigella Cleopatra del corpo di ballo del Regio ha le gambe meglio fatte di madamigella Rosina del Vittorio Emanuele; se si cena meglio alla *Meridiana* od al *Caffè di Parigi* dopo il veglione delle Scribe, od altre serie occupazioni di questo genere, senza contare le ore passate sotto i portici a far la rivista delle signore e signorine, e quelle dedicate alla *bestia* — che, lo diremo a coloro che l'ignorassero, è uno dei più deliziosi giuochi, dopo, ben inteso, quello nobile dell'oca...

Ma siccome ci siamo proflessi di non far digressioni, tronchiamo questa, osservando che, al postutto, è meglio ci sia la mania di fare dei proprii figliuoli tanti avvocati, che quella, andata molto in disuso, di farne dei pretini, colla dolce lusinga di vederli un giorno seduti sulla cattedra di San Pietro, o almanco con un anello episcopale in dito.

***

Marco Arnoldi, dunque, era avvocato anche lui come Beniamino Z, e nello stesso studio del celebre avvocato *faceva pratica* — vale a dire gli si recapitovano una diecina di lettere al mese, le più di creditori che presumevano lo trovassero là ogni giorno dalle sette del mattino fino alle cinque del dopopranzo. Egli disuggellava però con assai commendevole regolarità questa corrispondenza... quando se ne ricordava — e se ne ricordava precisamente allorchè la borsa, perfettamente vuota, gli consigliava di darsi una buona volta al serio.

— Vedrai! — esclamava in quei giorni, battendo sulla spalla a Beniamino. — Vedrai se non divento il primo avvocato di Torino, e per modestia non dico dell'Europa! Voi altri, e tu per il primo, non siete che un branco di citrulli al mio confronto! Intisichite pure su quegli immondi, orribili mucchi di carta, perdete gli occhi sui libracci che vi lascian sudicie le mani... Voi non avete il fuoco sacro — la scintilla del genio! Vedrai! — finiva ripicchiando sulle spalle di Beniamino, che sorrideva e non rispondeva.

Aspettava che, dopo mezz'ora al più, Marco Arnoldi incominciasse a sbadigliare, ad avere attacchi prepotenti di sonno, poi si alzasse di scatto dicendo:

— Ma qui non si respira! Questa stufa ammorba l'atmosfera! La salute prima di tutto... ed io va a prendere una boccata d'aria pura. Fra cinque minuti — se venisse qualcuno a cercarmi, diteglielo — son di ritorno.

Di solito i *cinque minuti* erano una o due settimane. E in questo tempo potevate trovare Marco Arnoldi dovunque — dalle sale dell'*Accademia Filarmonica* in cravatta bianca e coda di rondine, alla *Birreria di Prussia*, che allora era di moda, a corteggiare una bionda o bruna birraia, alla galleria del *Balbo*, dove allora si rifugiavano l'equivalente delle birraie del *Prussia*, prima che trionfalmente facessero il loro ingresso nelle *sale chiuse*.

(*Continua*).

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1881

Corso Vittorio Emanuele, N. 59, ALLOGGIO d'angolo, di 11 membri, al piano nobile, con terrazzo e vista sul corso. 399

DA AFFITTARE

in via Vanchiglia, N. 6 e della Zecca, N. 34, al piano nobile, piccolo **appartamento mobigliato** e completamente arredato, elegante, ben distribuito, con ottima esposizione.

Rivolgersi al portinaio. A. 294

D'affittare vasto locale

d'angolo, al piano terreno. Via Finanze, 11. A. 297

Via S. Dalmazzo, 25

Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 262

DA AFFITTARE

in via Bacchi, N. 4, rimpetto all'arrivo della Stazione Ferroviaria di Porta Nuova,

Alloggio al quarto piano, di otto membri, messi a nuovo, con soppalco e cantina, e colla comodità dell'acqua potabile interna. 280

Da affittare al presente

in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 550; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano. 334

Da affittare **alloggio signorile** di 9

membri. Via S. Secondo, 4, p° 2°. 329

DA VENDERE

una **Casa** composta di 14 membri, con portici, sita nel centro di un paese distante 6 miglia da Vercelli, del reddito del 5 0/0, per lire 5 mila.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 6. 321

VENDITA

di **pianoforte** PLEYEL, in buonissimo stato.

Istituto Verri, via Alfieri, 3. 264

Da vendere

un magnifico **cane da guardia**, razza mista San Bernardo e Terra Nuova. — Recapito alla portiera, 5, corso Vinzaglio. 281

Vendita volontaria

di cascina presso Chivasso, ettari 40 (giornate 110), irrigua, affittata, reddito 5 0/0 netto, buoni fabbricati, per lire 85 mila.

Villa-cascina presso Gassino, ettari 13 (giornate 35), per lire 42 mila.

Casa in bel centro commerciale di Torino, a Porta Palazzo, libera da pesi, di reddito, per L. 90 mila, ed altra ivi, per mile L. 50 mila.

Casa nuova in via Madama Cristina, elegante, per L. 40 mila.

Dal geometra Canaveri, Doragrossa, 39, Torino. 288

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzina e giardino da affittare o da vendere.* — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Bichetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

Terreni **d'angolo** da vendere in via Rossini

presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 18. 964

Avviso d'incanto

per vendita dell'edifizio sociale *La Ferace* (edifizio di manipolazione dei prodotti dei paesi del di Cuneo) il cui incanto avrà luogo in Cuneo, alle ore 10 precise ant. del giorno 8 corr. mese, nell'ufficio del notaio Littardi, via Nizza, 89, piano 2°, al prezzo di L. 21,000, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in avviso d'asta 23 gennaio 1881. Chiunque potrà aver visione nello studio del notaio Littardi nelle solite ore d'ufficio.

288 *Notaio,* ANTONIO LITARDI.

Il depositario del testamento dell'Abate

Pellegrino Bartolomeo fu Pietro, nativo di Boves, residente a Rivarotta ove è deceduto il 25 gennaio 1881, è pregato darne avviso all'avvocato Morelli, in Rivarolo Canavese. 336

Si cerca un commesso per ufficio

che fa la corrispondenza italiana. Sarà preferito uno che conosca i filati di tele di cotone e lino.

Dirigere offerte con referenze B. C., 50, fermo, Torino. A. 298

Il rinomato **Dentista americano**

avvisa il pubblico che in vista della grande concorrenza di avventori nei giorni feriali, riceverà anche i festivi. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 950

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni permanenti.

Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda loro grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. **Pasta per ricambio** L. 7 il chilo. **Inchiostro,** cent. **50** e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze, 3 e 5.* 29

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di venerdì 25 febbraio 1881, l'incanto definitivo a candela vergine, sul prezzo annuo di L. 1205 25, per l'affittamento sessennale, a partire dal 1° aprile 1881, del lavatoio pubblico nei sotterranei del Mercato dei commestibili in piazza Bodoni.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 358

Annuncia

Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford* Jorkshire. A. 290

La Gara degli Indovini

Anno VII. Periodico illustrato di Enigmi a premio. Abbonamento annuo: Per l'*Italia* L. 2, per l'*Estero* L. 3. Si pubblica il 1° d'ogni mese in **Torino,** via San Francesco d'Assisi, 11, Tip. Speirani. Elegante copertina in dono coi numeri arretrati di gennaio e febbraio. A. 299

Pensione civile

via della Consolata, N. 12, p° 2°.

Dirigersi dal portinaio. 307

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento all'ESPOSIZIONE del 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPERA

Vendita in Torino, dal profumiere CERRUTO, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia MONDO, via Ospedale 5. 811

Sotto la forma di *granuli dosati*, il **Ferro** combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza;* combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 29, rue Drouot

Soli depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano,* Via Sala 14 — *Roma,* Via di Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trissino* e Agenzia *D. Mondo.* 105

ERNIE
Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 287

Vendita in Torino nella farmacia *Taricco* e all'Agenzia *D. Mondo.* 87

UFFICIO SPECIALE
PER OTTENERE ATTESTATI DI PRIVATIVA O BREVETTI D'INVENZIONE

Deposito di Marchi, Disegni e Modelli di fabbrica in Italia e all'estero.

Corrispondenti speciali in tutti gli Stati esteri.

FRATELLI TORTA

Via Borgonuovo, N. 35, piano primo, Torino. 229

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanze chinacee è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli;* e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarree ribelle* o di *Convalescenze di lunga malattia;* in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli.*

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Cie, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 78

PASTIGLIE E SCIROPPO
DI CATRAME — ALLA CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvata dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 98

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore e Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si ha presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ᵒ e dai principali Farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Prato, Trissino.* 45

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie riconosciutesi da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiacerrosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze,* ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco,** piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco.* 0949

INJEZIONE COTTIN

Colla **injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. 5 la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **injezione Cottin**, da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin.* — Vendita unica alla farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, Torino.

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediciali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e droghérie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera). 98

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis Giordano.

PER LOTTERIE

Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime

AI BANCHI DI BENEFICENZA
AI
MAGAZZINI RIUNITI

PALAZZO BANCA SUBALPINA
ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 6.

Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli, *e Articoli di fantasia.* 1126

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera ai pasto.

N.-B. Casa **DEFRESNE,** via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

GOETZ & ETTLINGER
Via della Zecca, 16, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e *Bijouteries* d'ogni genere. 256

Cartoni del Giappone

Achita, Kawagiri e Seimamura e Seme Bachi Giallo Cellulare dei Pirenei e del Varo, a baco bianco e baco moro, garantito esente da infezione.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 28. A. 295

Ai Bachicultori

Trovansi in vendita *Cartoni Giapponesi* del signor TANAHEYA TCHIKAGO di Yokoama. Incaricato della vendita sig. **B. Imberti.** Torino, via Carlo Alberto, 44. 257

AVVISO

Grande Pasticceria e Confetteria di QUERIO e LEONE, successori **Porinelli,** portici della Cernaia, 22. **Specialità** cioccolato Gianduia. **Bomboniere** di Parigi. **Servizii** per ***soirées*** e **battesimi.** Oggetti di **fantasia. Vini** esteri e nazionali. Liquori e vermouth speciale. 316

Macchinetta

privilegiata per insolforare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delnova Pietro, deposito corami, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4 60. 228

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO. 1

Camicie da Uomo

La Ditta sottoscritta, incoraggiata dal bel successo ottenuto per il suo taglio speciale di Camicie da Uomo, ha stabilito un gran deposito di *Camicie bianche in buon Madapolam senza appretto, con davanti triple in tela fina.*

Stante l'organizzazione speciale delle grandezze, basta la precisa misura del collo per avere la camicia che vada bene.

Contro vaglia, spedizione col ritorno del corriere.

Mezza dozzina di Camicie tutte precise e ben soppressate, in iscatola, per sole L. **22.**

1989 **LUIGI GROSSO e C.,** *Torino, via Roma,* 7.

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica ***M. Adlerafluegel,*** *Vienna,*

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni *gratis.*

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti, Scaldavivande* da tavola, *Suolette* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Pattini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento.

SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato

(Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1878, modificato con altro in data 11 gennaio 1880)

Gli Azionisti della predetta Società sono convocati in Assemblea generale pel giorno 18 febbraio alle ore una pom., nella solita sala delle adunanze, posta al 1° piano del palazzo sociale in questa città, fuori porta Cittadella, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente;
2° Resoconto dell'esercizio 1880 e fissazione del dividendo;
3° Nomina di cinque Consiglieri, di cui quattro cessanti per anzianità ed uno per dimissione volontaria;
4° Nomina di due Censori.

Secondo il disposto dell'art. 19 dello Statuto Sociale gli Azionisti, per essere ammessi all'adunanza, dovranno possedere almeno cinque Azioni e depositare i loro titoli nelle mani del Cassiere della Società, almeno 24 ore prima dell'Adunanza.

È però fatta facoltà agli Azionisti di fare il deposito delle Azioni presso le Banche seguenti, purchè questo venga eseguito non più tardi dell'otto febbraio prossimo:

In Torino, presso la Banca Subalpina.
In Alessandria, presso la Banca Popolare.
In Novara, " " "
In Asti e Vercelli, presso le Banche Unite.

NB. Dieci giorni prima dell'adunanza è fatta facoltà a ciascun Azionista di esaminare i conti all'ufficio sociale, con che abbia già fatto il deposito di cui all'art. 12 dello Statuto.

Casale, 25 gennaio 1881.

Il Presidente
Avv. **Tavallini Enrico.**

027

HEMPSTED AND COMPANY
(limited) di
Gronthom (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 8 cavalli
" **TREBBIATRICI** adatte di 4 piedi e 6 pollici

di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie battitore completo, argano a vite e assortimento completo di cuscinetti; per lire 10,000. Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia, Evaristo Conti, 31, via Provvidenza, Torino. 868

ECCEZIONALITÀ

L. BRONDINO, Torino

Galleria Natta *(ora Geisser, attigua alla porticina N. 1)*

fa avvisata la sua egregia clientela dei prezzi eccezionali che ora fa sulle camicie pura tela per uomo, che sono:

Per camicie in tela nazionale con davanti liscio o lavorato L. 7 —
" " vera di Courtrai " " " " 8 50
" " " inglese " " " " 10 50

Se ne eseguisce per ordine anche per signora, nelle medesime qualità.

NB. Si garantisce la qualità e ritira sempre la merce quando non è di piena soddisfazione. A. 261

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI
per cambio di residenza.

Il sottoscritto, appositamente delegato dal proprietario sig. Dott. G. F., procederà nei giorni di giovedì 10 corr. e succ., alle ore solite, alla vendita del mobiglio arredante l'appartamento sito via Santa Croce, e piazza Carlo Emanuele II, N. 2, piano 1°, consistente in camera da letto in mogano filettato avorio, fini menti per sala, sala da pranzo, salotto, cucina, ecc., pendole, quadri antichi d'autore, specchi, candelabri, ceramiche ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

V. Zavaroni, *perito estimatore.*

NB. Mercoledì, dalle ore 11 alle 4, saranno esposti al pubblico i suddetti mobili, con vendita a partito privato. 288

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Blard.** »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud e Cohendet.** »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti . . . . Chilogr. 65,400 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . " 2,136,500 "
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . . . " 584,600 "
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: ***Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;*** esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno **24** successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

380 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 6 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 37

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . . 20 10 5 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . .
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . .
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non è associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai lettori.

Siccome il breve racconto in corso di pubblicazione

BENIAMINO

di *Stanislao Carlevaris*

non occupa che uno scarso numero di appendici, così già abbiamo provveduto per un'altra appendice.

Dopo questa novella sarà pubblicato un interessantissimo e drammatico romanzo intitolato:

GIU' DALLA RUPE

scritto da quella stessa signora Henry Wood, una delle autrici più popolari d'Inghilterra, di cui pubblicammo già in queste medesime colonne un altro romanzo — *Il Torrione del* [illegible] — che incontrò tanto favore appresso i nostri lettori, e fu ristampato in molti altri giornali italiani.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

MILANO.

Giorni quieti — Due morti — Il successore di Corbetta — Il candidato-milione — Mosca e Marcora — Una grandiosa lotteria — Chiacchiere teatrali.

(Fidelio) — 4 febbraio. — Abbiamo passato una settimana cheta, liscia, monotona, così che io non ho proprio creduto di rubarvi spazio. Una nota mesta ci ha messo la morte dell'onor. Corbetta e del prof. Gorini, sui quali nulla vi scrissi vedendovi bene e sollecitamente informati dai miei egregi colleghi corrispondenti di Roma e di Lodi. Una cosa nuova posso aggiungervi ed è che nei circoli moderati nel senso più radicale di questa parola, cioè a dire da coloro che non vogliono sentire parlare di inevitabili, indispensabili anzi, trasformazioni del partito di Destra, abbandonando i conservatori *à tout prix*, gli alleati coi clericali, in una parola, tutta la frazione coriacea e unendosi all'elemento giovane, operoso, coraggioso del Centro e anche di una parte della Sinistra schiettamente monarchica, — si intende proporre a successore dell'onorevole Corbetta a Como, il conte Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga, sindaco di Pavia, già bocciato nelle ultime elezioni generali a Corte Olona. Dal canto loro, i progressisti porterebbero il sig. Paolo Carcano, che fu, una volta, competitore anche del defunto Corbetta. La lotta, se si impegnerà su questi nomi, sarà viva, perchè l'Arnaboldi, se ha dei milioni ai suoi comandi, conta però poche simpatie e più pochi amici.

* * *

E battaglia aspra sarà pur quella che si combatterà pel quinto Collegio della nostra città, rimasto vacante, come sapete, per l'annullata elezione dell'on. Mosca; cosa che, del resto, qui ha fatto poca sorpresa, essendo la notizia già da tempo aspettata.

Sarà guerra a ferri corti, — ve lo so dire.

* * *

Più il tempo incalza e più il Comitato spinge una febbrile operosità per la buona riescita dell'Esposizione. Anche i giornali hanno smesso le ostilità, le *tracasseries* e tutti si sono uniti allo scopo di dileguare le poche nubi, di appianare gli ostacoli, di rendere più grande il successo, più imponente il concorso di gente. Per preparare nuovi fondi si farà una colossale lotteria di bene un milione di numeri, con premi di oggetti acquistati tutti all'Esposizione e di svariato valore.

Una Commissione è partita per Roma onde ottenere dal Governo il necessario permesso, e ne fa parte — tra gli altri — un egregio giovinotto della città, l'Ettore Ponti, figlio del più ricco signore di Milano — il quale si è dedicato a questo affare della Esposizione con una solerzia ed attività degna di lode e d'esempio.

* * *

Alla Scala avremo il *Freischütz* di Weber, con un nuovo basso, l'Ordinas. Ma la prima donna, signora Gini — che è quella della seconda compagnia — potrà resistere al confronto, alle memorie che in quest'opera ha lasciato alla Scala la Maddalena Mariani-Masi, il cui straordinario successo d'allora non giovò poco alla fama cui dopo è giunta? Per ora si va avanti col *Figliuol Prodigo* e con un *Ruy-Blas* impossibile. Guai se non ci fosse l'*Excelsior*!

Al Dal Verme è andato in scena un nuovo ballo nel quale furono ammiratissime le scene, opera del vostro pittore Ferri. Bellissime davvero, e appetto alle quali i scenari della Scala fanno una ben magra figura. Mi dicono che appartengono a un ballo che si è dato o si darà al vostro teatro Regio, parmi il *Dia-sin*.

E ho, per oggi, finito.

ACQUI

Tranvie — Echi del carnevale — Conferenze.

(Staziello) — 4 febbraio 1881. — Vi ho parlato varie volte dei progetti di tramvia che in Acqui, come in altri luoghi, pullulano. Ora vi dirò che due di essi stanno per essere tradotti in fatto, ond'è che vi è motivo a credere che nel prossimo anno saranno entrambe in esercizio: vo' dire della tranvia da Acqui a Cortemilia e quella pure da Acqui a Rivalta-Bormida che sarà prolungata fino ad Alessandria.

Della prima si è già occupato il Consiglio provinciale d'Alessandria, il quale, dietro una relazione favorevole alla domanda sporta dall'ing. Basevi e dopo alcune osservazioni fatte durante la discussione, deliberava: 1° di accordare all'ing. Basevi la chiesta concessione; 2° di stabilire che la concessione sia duratura per anni sessanta; 3° che sia fatto obbligo al concessionario di intraprendere i lavori entro tre mesi dalla notificazione della cessione e di aprire la linea al servizio dei passeggieri entro l'anno dalla notificazione e al servizio delle merci nei sei mesi successivi; 4° che tale concessione s'intenda fatta anche pel caso in cui il concessionario, senza imporre maggiori oneri ai comuni ed alla provincia, intenda portare alla larghezza normale lo scartamento della tranvia.

Quanto all'altra linea di tranvia Acqui-Rivalta Bormida-Alessandria fu già fatto ad essa buon viso, perchè è di vivo interesse per Acqui non solo, ma per la provincia intiera che sia costrutta; si aspetta che venga terminato il ponte che si sta costruendo sulla Bormida in sostituzione di quello portato via due o tre anni or sono dalle piene del fiume, e poi si porrà mano ai lavori.

* * *

Il carnevale non dà fra noi altro segno di vita che nei balli. Uno è già stato dato, che riuscì animato assai, dalla Società del Circolo dell'industria e del commercio, che mercoledì prossimo aprirà nuovamente le proprie sale ad una seconda festa danzante.

Un altro ballo venne dato in teatro dalla Società dei sott'ufficiali e soldati in congedo a benefizio della Società stessa, dell'Asilo infantile e della Cassa degli operai inabili al lavoro.

Altre feste sono poi in prospettiva, fra cui una che avrà luogo (data dalla Società operaia) nel teatro Dagna la sera del 12 corrente mese, e un'altra che, pure a scopo di beneficenza, si propone di dare la Società del Casino, l'ultimo sabato di carnevale.

* * *

L'idea delle conferenze attecchisce che è un piacere; una prova si è che probabilmente, invitato da alcuni della Direzione del Circolo, il prof. Ottavi, di Casale, verrà a tenere una conferenza sulla viticultura, e che altri giovani della città si presenteranno presto al pubblico a trattare altri argomenti. Auguro all'idea che continui e s'accresca la sua prosperità.

CUNEO.

Due disastri sulla tranvia Cuneo-Dronero — Provvedimenti consulti — Cronaca nera.

(C.) — 4 febbraio. — Ho promesso maggiori schiarimenti sulla disgrazia dalla quale venne colpito un pecoraio sulla tranvia Cuneo-Dronero, ed oggi mi tocca anche registrare un altro disastro più grave avvenuto sulla medesima linea.

Verso la mezzanotte del 31 gennaio partiva da Cuneo un treno *straordinario*, sul quale viaggiavano persone addette alla Direzione della tranvia. Giunti presso la borgata Confreria, udirono bensì delle grida, ma l'oscurità della notte e le condizioni della locomotiva non permisero di fermare immediatamente il convoglio. Un certo Rosso, mercante di pecore, abitante sui confini di Mondovì, alla borgata Avagnina, che si restituiva quella notte dalla fiera di Dronero, venne dal medesimo investito e riportò gravi contusioni; alcune bestie del suo gregge furono sfracellate. Ricoverato il povero uomo in una prossima casa di contadini, ebbe ivi le prime cure e la visita del dottore Gauberti; all'indomani fu trasportato all'ospedale di Cuneo, ove attualmente versa in grave pericolo di vita. Gli agenti della tranvia, interpellati dalle autorità civili sulla disgrazia avvenuta, dichiararono che nulla era loro noto in proposito.

Ieri poi ho telegrafata la notizia del nuovo disastro avvenuto nel pomeriggio fra le borgate Molinetto e Prato Vecchio presso Dronero. Procedendo il convoglio con una velocità vertiginosa, non potè il macchinista frenare la locomotiva, dopo lo sviamento avvenuto a causa della cattiva manutenzione dell'armamento. In seguito ad un'altra manovra, forse sbagliata, la macchina girò su sè stessa e si capovolse nei campi circostanti, schiacciando orribilmente il povero fochista Giorgis, che rimase sull'istante cadavere. Il macchinista Socco riportò una grave ferita al capo. La prima vettura del convoglio procedè per un tratto nei campi situati alla parte opposta della via, e non portò altro danno che un forte spavento nei viaggiatori. Le altre vetture si fermarono sulla strada.

Questa è l'esposizione cruda dei fatti; i commenti sulle conseguenze di queste disgrazie per le persone colpite e le loro famiglie riuscirebbero pur troppo penosi; quelli sulla condotta della Direzione della tranvia sono necessari. Mi limiterò per ora a poche considerazioni.

Generali e fatalmente numerosi sono i lamenti che si muovono intorno all'esercizio della tranvia, al punto che il ministro dei lavori pubblici, con circolare del 13 novembre u. s., dovè richiamare in proposito l'attenzione dei prefetti. E nella medesima circolare accenna precisamente al pericolo dei treni notturni. Il modo poi col quale venne costrutta e attivata la tranvia di Dronero esigerebbe almeno che l'esercizio ne fosse eseguito colle dovute cautele. Invece si adoperano macchine che il commissario delle ferrovie ha ripetutamente ordinato di cambiare, si cammina con velocità che non sono tollerate dai regolamenti e dal capitolato imposto al costruttore, si ricorre ad un personale in gran parte incapace. Eppoi, quando avvengono disgrazie, si cercano tutti i modi di celarle, o si travisano i fatti, o, peggio, si fanno maligne insinuazioni. Frattanto in un mese sono venuti a pubblica cognizione tre gravi disastri. È tempo che le autorità prendano dei provvedimenti in proposito e che sia tutelata la pubblica sicurezza.

* * *

La cronaca della provincia è oggi ben triste, e registra lo scoppio di due casotti nel polverificio di Fossano, un omicidio a Borgo San Dalmazzo, ed una schioppettata nella città d'Alba.

FIRENZE

Progetto di ristauro della Loggia del Bigallo — Nuovi giornali.

(B. L.) — 3 febbraio. — Il sig. Castellazzi, direttore del nostro Istituto di Belle Arti, si è fatto tempo fa promotore di un'opera d'arte che interessa vivamente il pubblico fiorentino e quanti amano il bello in questa città, che del bello ebbe già e forse ha tuttora l'istintiva intelligenza.

Si tratta del ristauro della graziosissima Loggia del Bigallo che è sull'angolo di via Calzajoli che guarda piazza del Duomo.

Le loggie sono, o, meglio, furono una specialità degli edifizi fiorentini. Esse erano un accessorio che dava la misura della nobiltà e della ricchezza della casa. Esse erano come il vestibolo dell'edifizio ed erano fatte per servire di luoghi di ricevimento degli amici della casa, per parlare e trattare di affari ed anche per darvisi spasso e giuocare, specialmente agli scacchi.

Lasciando da parte la Loggia dei Lanzi, che ha una grandezza e una destinazione speciale, non v'era quasi casa antica di famiglia ricca fiorentina che non avesse la sua loggia. Però ora le loggie sono quasi tutte scomparse, e lo spazio che esse occupavano venne altrimenti sfruttato e adibito ad altri volgari usi della vita moderna.

Se voi, per esempio, entrate nella birraria Weber, che è in borgo Santi Apostoli, dove, fra parentesi, si beve buona birra, vi trovate in una grande stanzona, dove prima erano *le Loggie dei Buondelmonti, state arse dal popolo fiorentino nella sollevazione dei Ciompi*, come letteralmente dice una iscrizione in marmo fattavi apporre dal Comune di Firenze parecchi decennii fa.

Una iscrizione latina, posta sulla piazza dei Peruzzi, indica che esisteva quivi una grande loggia della casa di tal nome, loggia che era come una moderna Borsa, perchè, come dice l'iscrizione, serviva a raccogliere gli uomini *de mercatatione concionantibus*.

Però queste antiche logge fiorentine non erano, in generale, vere opere d'arte; non erano altro che portici costruiti con più o meno sveltezza ed eleganza.

Questa del Bigallo invece è una delle cose più graziose e più gentili che si possano vedere. Essa aveva in origine tre archi che guardavano verso il Battistero di San Giovanni. Due di essi, quelli che sono in pietra semplice e liscia, vennero da gran tempo murati. Non rimane aperto che un arco bifronte, che guarda da un lato il Battistero e dall'altro il Campanile di Giotto, e da esso viene formata la Loggia del Bigallo.

L'arco è tondo ed ha tutto all'ingiro delle teste di santi egregiamente scolpite.

L'imbasamento massiccio porta sulle varie sue fronti scolpiti dadi ad angoli concentrici, e qua e là rilievi, foglie e fiori gentilmente rilevati.

Le belle colonnine spirali e i fregi correnti che incoronano il ciglio dei pilastri finiscono per dare a questa loggetta un'aria di grazia che innamora.

Sopra il lato dell'arco che guarda il Battistero vi sono tre statuette di Nicola Pisano. Quella in mezzo rappresenta la Madonna, e due santi le altre due.

Tutte queste parti della Loggia sono in perfetto stato di conservazione. Sono invece in uno stato di assoluto deperimento i due affreschi che sono dipinti sopra i due archi murati.

Essi rappresentano, l'uno, San Pietro Martire che distribuisce il gonfalone ai capitani del Bigallo; e l'altro lo stesso Santo che predica ai Fiorentini incoraggiandoli a resistere e a combattere gli eretici fiorentini, che nel principio del tredicesimo secolo erano qui come altrove di scandalo — dicono i cronisti del tempo — al popolo e minacciavano l'unità della fede.

L'Oratorio del Bigallo ebbe difatti questa origine. Qualche dozzina di nobili fiorentini, il cui fervore religioso era stato eccitato dalle prediche di San Pietro di Verona, si unirono in associazione allo scopo di combattere i Manichei e i Paterini fiorentini, ed ottennero un completo risultato.

S'immagini il lettore che scene di furore e di sangue dovevano in quelle occasioni aver luogo per le vie di Firenze, come, del resto, avevano luogo quasi dappertutto. Erano, in piccolo, le scene delle guerre degli Albigesi. Paterini braccati, inseguiti, assediati nelle loro case e nelle loro tane, presi, erano spietatamente trucidati.

Come ho detto di sopra, quei due affreschi, — l'autore dei quali è probabilmente Taddeo Gaddi, quantunque il Vasari nella vita di questo pittore non parli di questa sua paternità, — illustrano questa storia di San Pietro Martire.

Il più guasto di essi è quello che rappresenta il Santo che distribuisce il gonfalone ai capitani del Bigallo; l'altro che rappresenta il Santo che predica è meno deperito e si potrà forse restaurare; ma per il primo, che ha degli interi pezzi di incrostatura mancanti, come se ne caverà il restauratore?

Ma la Loggia è stata fabbricata assai tempo dopo questi casi di guerre religiose, e quando l'Oratorio del Bigallo aveva cessato di essere un Ordine militare religioso per convertirsi in Ospizio dei fanciulli abbandonati. E sotto questa Loggia venivano difatti esposti i fanciulli che si trovavano abbandonati per le vie.

Sarà tanto di guadagnato per l'arte se il futuro restauratore degli affreschi del Gaddi ci farà apparire di nuovo chiaramente visibili allo sguardo quelle belle figure di fiorentini, calme e quiete all'aspetto con tanto furore religioso nell'anima.

* * *

Da qualche giorno esce qui un nuovo giornale, il *Fra Diavolo*, che è diretto da due ex-redattori della *Vedetta*, di qui.

Un altro giornale uscirà, dicesi, fra poco e si intitolerà *La Stampa*. Esso sarà diretto dalla signorina Perodi, ex-redattrice della *Gazzetta d'Italia*. Il nuovo giornale rappresenterà, sempre a quanto si dice, le idee del Centro. Anzi, secondo il primitivo progetto, il giornale doveva intitolarsi *Il Centro*. Sono assicurati, a quanto affermano, alla *Stampa* l'appoggio e i favori del Governo.

L'ARRESTO IN FLAGRANTE.

Il signor Bolis, direttore generale della polizia del regno, ha indirizzata ai prefetti ed ai comandanti delle legioni dei carabinieri reali una circolare che riassumiamo brevemente.

Il Codice di procedura penale autorizza gli agenti della pubblica sicurezza ad arrestare i malfattori anche senza mandato di cattura, quando vi è flagrante delitto e quando il delitto può essere punito con pena superiore ai tre mesi.

Ora il ministero dell'interno ha constatato che gli agenti della pubblica sicurezza danno a questa facoltà un'interpretazione molto più limitata dello scopo e dello spirito della legge.

Ordinariamente, quando sono trascorse 24 ore dopo il delitto, gli agenti della pubblica sicurezza non si credono più autorizzati a procedere all'arresto degli accusati.

Ciò dà luogo a gravi inconvenienti.

Interpretando lo spirito della legge ed appoggiandosi su di una decisione della Corte di cassazione, la circolare previene i prefetti e i comandanti delle legioni dei carabinieri che, tanto che durano le ricerche della parte offesa e il clamore pubblico, che indica il colpevole, o quando l'accusato è stato sorpreso con oggetti atti a farlo presumere responsabile del delitto, non si può dire ancora cessato lo stato che la legge uguaglia al fragrante delitto.

Gli ufficiali e gli agenti della sicurezza pubblica sono conseguentemente autorizzati ad effettuare *ex officio* l'arresto dell'accusato, anche quando sono trascorse le 24 ore.

La circolare però raccomanda agli agenti della pubblica sicurezza la più grande circospezione nell'uso di questa autorizzazione, affinchè la libertà personale dei cittadini non sia violata.

ESTERO

INGHILTERRA

La seduta di 41 ore.

La legge repressiva per l'Irlanda — Gentilezze parlamentari — Le chiusure in Inghilterra.

Londra, 2 febbraio. — Una seduta parlamentare di oltre 41 ore consecutive! Ecco l'ultima ultimissima notizia, della quale si occupano tutti i politici e non politici di questo paese.

Considerando che preparativi completi erano stati fatti per far durare questa seduta una settimana intera senza interruzione, v'è di che consolarsi nel fatto che dopo tutto non ha durato tanto! Cominciò lunedì alle ore 4 pom., continuò tutta la notte, tutta la giornata e la notte di ieri sino a questa mattina, allorquando il presidente (speaker) ha creduto di dover assumere la responsabilità di troncare la discussione « per vendicare la dignità, il credito e l'autorità del Parlamento. »

Questa seduta — immortale seduta di oltre 41 ore consecutive — è stata prodotta dall'attitudine del gruppo irlandese, che riconosce come capo il Parnell, e che crede dover suo l'osteggiare con tutti i mezzi possibili le misure di repressione per l'Irlanda che il Governo propone e intende di far passare.

* * *

La mozione in dibattimento era sempre quella per ottenere il permesso della Camera per presentare il progetto per la protezione della persona e della proprietà in Irlanda.

Non era da aspettarsi che gl'Irlandesi — contro i quali il brutto progetto è destinato — si rassegnassero pacificamente a vedere la patria loro un'altra volta privata delle libertà costituzionali.

Posso aggiungere che autorevoli e influenti personaggi hanno già dichiarato che il Governo intende di arrestare, coll'appoggio di tale *bill*, anche i componenti la Lega agraria, recentemente sottoposti a processo in Dublino. Se tale è il caso, bisogna dire che i deputati irlandesi hanno doppia ragione di combattere una tale misura.

E poichè sono su questo soggetto, devo osservare che, in virtù di tal progetto di legge, arresti possono esser operati non solo per quanto viene fatto o detto in Irlanda, ma anche per quello ch'è stato fatto o detto anche all'estero! Che un Governo liberale abbia potuto proporre una legge così tirannica è un fatto veramente notevole, poichè nè sir Robert Peel, nè il duca di Wellington, nè lord Grey avrebbero mai osato proporla.

Non bisogna quindi meravigliarsi se i deputati irlandesi fanno il possibile per combatterla. Essi sanno benissimo che la loro opposizione deve, in ultima analisi, esser vinta, e non possono sperar altro che ritardare l'approvazione di tal legge.

* * *

La voce dell'Irlanda non conta molto a Westminster! Gl'Inglesi sono troppo numerosi per gl'Irlandesi, e di amor perduto fra i due popoli non ve ne ha certo di troppo.

Nessuna lingua ha un dizionario d'insolenze sufficiente a saziare l'appetito inglese per gli epiteti all'indirizzo degl'Irlandesi e dell'on. Parnell particolarmente.

Durante la seduta, che ho chiamato immortale, hanno avuto luogo delle scene che in pescheria forse sarebbero state trovate a proposito, ma in una assemblea di *gentlemen*, nella Camera legislativa inglese, sono state uno scandalo. L'ora tarda non mi permette di venire a particolari.

Un irlandese, basterà dirvi, volle dar del coccodrillo a un giudice, — al giudice Fitz-gerald, che presiedette ai dibattimenti della recente causa politica in Dublino!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 5.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN UOMO (*)

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

III.

(Seguito)

* * *

Il foglio del quale il signor Z aveva fatto un *auto da fè*, era l'ultimo numero del *Merlo* — un giornaletto umoristico, il quale, a corto di materia — come di spirito — non sapendo più con chi prendersela, se la pigliava coi giurati. In quei giorni erano precisamente stati pronunciati diversi verdetti alquanto strani, e la stampa li aveva commentati. Il *Merlo* li aveva naturalmente commentati a modo suo, e figurarsi con qual gioia aveva accolto il verdetto della vigilia — un argomento fresco fresco da farne il soggetto di quattro numeri almeno!

Non riprodurremo la tirata nella quale Euterpe era riescita a trovare dello spirito — o, dopo quel tale che l'aveva commessa, fu lei la sola di codesta opinione, ispiratale da un sentimento di amore fraterno. Basti sapere che i giurati vi erano trattati come un branco di cretini o peggio, i quali rendevano il loro responso a casaccio, senza capire neppure uno dei quesiti — e vi si aggiungeva che se la durava così, sarebbe stato un vero perditempo l'arrestare furfanti e far loro processi... E via di questo passo per due colonne.

* * *

Poi veniva la volta dell'avvocato Z — l'imberbe Demostene in erba, come veniva chiamato. Poverino! Egli aveva fatto abbastanza infelicemente le sue prime armi, ma già, non si poteva aspettar molto da un novizio. Il pubblico era stato assai indulgente, e soltanto talvolta non aveva potuto trattenere qualche segno di disapprovazione.....

Ma dai signori giurati l'avvocato novellino era stato accolto più benignamente, e tanto che con i loro no avevano dato ragione alle sue sconclusionate divagazioni, avevano negata la luce del sole!

« Continui, continui, — conchiudeva l'articolo — l'avvocatuccio Beniamino Z la sua carriera così *bene* incominciata! Finchè vi saranno giurati egli sarà proprio il loro Beniamino, insieme a tutti i *galantuomini* che avranno l'imprudenza di lasciarsi arrestare e che egli col concorso degli *oculatissimi* giurati riescirà a ridonare alla società. »

Trascinato dall'argomento, il redattore del *Merlo* diventava per il quarto d'ora il protettore della società minacciata dai birboni impuniti — senza pregiudicare menomamente quanto egli potesse scrivere qualche giorno più tardi contro la stessa società, la quale mandava per mezzo dei suoi giurati o dei suoi magistrati un altro birbone in galera — birbone però che presentava un aspetto più poetico, più sentimentale, meno volgare del birbone difeso e fatto assolvere da Beniamino.

* * *

Non è qui il momento d'interrompere la nostra storia e il suo progresso regolare con una digressione a proposito dei giornaletti come il *Merlo*, il dire del male che essi fanno, spesso incoscienti gli scrittori, strumenti inconsapevoli ed in buona fede di miserabili astii, di invidie più miserabili, di impotenze che trovano un po' di sfogo nel poter gettare una manata di fango dietro le spalle di un povero diavolo che suda e lavora e si logora la vita — e spesso pur troppo non giunge alla meta cercata, ma allo stremo delle forze si accascia lungo la via...

Non *est hic locus* di scrivere come ciò che più ci abbia mossi a sdegno, sia il vedere come i redattori di un *Merlo* qualunque siano per lo più giovani, e contro a giovani specialmente si scaglino. Non fa-ranno ad un certo numero gran danno, chè proseguirà, crollando le spalle, sdegnando, sprezzando, il cammino, sapendo che, fatto qualche passo di più, non udrà più il loro abbaiare — come non si cura l'abbaiare di un bòtolo che vien fra le gambe e si lascia addietro.

Ma qualcuno invece si scoraggia e si arresta, diffida di sè stesso, si dà per vinto e ritorna addietro.

È questa la vittoria de' bòtoli.

* * *

Così accadde a Beniamino.

Quando il giorno stesso andò all'ufficio, trovò per prima cosa sul suo cancello un numero di quel *Merlo* maledetto.

Fece, senza scomporsi, quel che aveva visto fare a suo padre, colla differenza che lo buttò nella stufa, invece di buttarlo nel caminetto.

Ma volgendo gli sguardi ai cancelli dei colleghi vide ognuno di essi assorto nella lettura di un *Merlo*.

Appena se alzarono il capo per salutarlo.

— Buon divertimento! — disse; e si recò nel gabinetto dove stava il facente funzioni di principale.

Questi lo ricevette con una certa freddezza. Beniamino si aspettava dei complimenti.

— Sento che è andata bene per il suo cliente — disse l'altro, continuando, mentre parlava, a svolgere i fogli di un incartamento.

— Ho fatto quel che ho potuto, e mi pare non debba esserne malcontento.

— Uhm! Già! Troppo bene anzi! — borbottò il vice-principale.

— Troppo bene! — esclamò strabiliando Beniamino, che non si aspettava certo una simile accoglienza, dopo averne, il giorno prima, avuto un'altra affatto contraria.

— Capisco — fè il suo principale; — dal suo punto di vista capisco che sia contento; da altro punto di vista la faccenda corre diversa.

E sfogliò lo scartafaccio così in fretta, che ogni colpo di mano diceva a Beniamino: Mi si levi di fra i piedi...

E Beniamino senza replicare se ne andò.

* * *

Per la prima volta Beniamino perdeva quella tranquillità d'animo che lo aveva fino allora sostenuto.

Quando fu in mezzo ai suoi colleghi, quando si assise allo scrittoio — povero ragazzo! — le lagrime gli sgorgarono impetuose dagli occhi — e non era neppur buono a nasconderle, coprendosi il viso colle mani. Passavano attraverso le dita e venivano a cadere sul mucchio di carta bollata radunata sul tavolo, fra il calamaio e la coppa della sabbia.

IV.

Marco Arnoldi...

Ecco un personaggio nuovo in scena in questa novella, che doveva svolgersi in poche pagine, e va man mano, senza che l'autore se ne accorga, pigliando le proporzioni di un romanzo.

Ma l'autore è schiavo del suo soggetto — cortesissimo signor lettore; — egli non può con due tratti di penna annientare un tale che ha tutta la buona voglia di vivere come il signor Marco Arnoldi.

E il soggetto gli impone di fare del suo nominato signore uno dei protagonisti delle deplorevoli avventure di Beniamino Z.

Dunque ripigliamo e diciamo senza imporci restrizioni chi fosse Marco Arnoldi.

La sua famiglia era ricca; suo padre s'era fatto i quattrini nel commercio, e si gloriava di aver incominciato come semplice fattorino. Viceversa poi, del suo unico figlio aveva voluto un avvocato.

* * *

Qui verrebbe a proposito una digressione su codesta mania di dedicare la propria prole maschia alla Dea Temi, malgrado si sappia benissimo che a tre quarti dei neo-sacerdoti si fanno perdere scioccamente degli anni senza nessuna speranza che essi giungano a difendere un bel giorno la più disperata delle vedove, i più miserabili fra i pupilli.

Poichè quel *qualche* anno lo passano studiando se madamigella Cleopatra del corpo di ballo del Regio ha le gambe meglio fatte di madamigella Rosina del Vittorio Emanuele; se si cena meglio alla *Meridiana* od al *Caffè di Parigi* dopo il veglione dello Scribe, ed altre serie occupazioni di questo genere, senza contare le ore passate sotto i portici a far la rivista delle signore e signorine, e quelle dedicate alla *bestia* — che, lo diremo a coloro che l'ignorassero, è uno dei più deliziosi giuochi, dopo, ben inteso, quello nobile dell'oca...

Ma siccome ci siamo prefissi di non far digressioni, tronchiamo questa, osservando che, al postutto, è meglio ci sia la mania di fare dei proprii figliuoli tanti avvocati, che quella, andata molto in disuso, di farne dei pretini, colla dolce lusinga di vederli un giorno seduti sulla cattedra di San Pietro, o almanco con un anello episcopale in dito.

* * *

Marco Arnoldi, dunque, era avvocato anche lui come Beniamino Z, e nello stesso studio del celebre avvocato *faceva pratica* — vale a dire gli si recapitavano una diecina di lettere al mese, le più di creditori che presumevano lo trovassero là ogni giorno dalle sette del mattino fino alle cinque del dopopranzo. Egli dissuggellava però con assai commendevole regolarità questa corrispondenza... quando se ne ricordava — e se ne ricordava precisamente allorchè la borsa, perfettamente vuota, gli consigliava di darsi una buona volta al serio.

— Vedrai! — esclamava in quei giorni, battendo sulla spalla a Beniamino. — Vedrai se non divento il primo avvocato di Torino, e per modestia non dico dell'Europa! Voi altri, e tu per il primo, non siete che un branco di citrulli al mio confronto! Intisichite pure su quegli immondi, orribili mucchi di carta, perdete gli occhi sui libracci che vi lasciano undicio le tasni... Voi non avete il fuoco sacro — la scintilla del genio! Vedrai! — Soiva ripicchiando sulle spalle di Beniamino, che sorrideva e non rispondeva.

Aspettava che, dopo mezz'ora al più, Marco Arnoldi incominciasse a sbadigliare, ad avere attacchi prepotenti di sonno, poi si alzasse di scatto dicendo:

— Ma qui non si respira! Quella stufa ammorba l'atmosfera! La salute prima di tutto... ed io vo a prendere una boccata d'aria pura. Fra cinque minuti — se venisse qualcuno a cercarmi, diteglielo — son di ritorno.

Di solito i cinque minuti erano una o due settimane. E in questo tempo potevate trovare Marco Arnoldi dovunque — dalle sale dell'*Accademia Filarmonica* in cravatta bianca e coda di rondine, alla *Birreria di Prussia*, che allora era di moda, a corteggiare una bionda o bruna birraia, alla galleria del *Balbo*, dove allora si rifugiavano l'equivalente delle birraie del *Prussia*, prima che trionfalmente facessero il loro ingresso nelle *sedie chiuse*.

(Continua).

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

Ho accennato a questo particolare perchè ha il marito dell'originalità, e ho fatto e farà ridere probabilmente per qualche giorno.

***

Non è necessario ch'io dica a voi che la seduta ha potuto essere protratta e avrebbe potuto esserlo più a lungo coll'appoggio di successive mozioni per l'aggiornamento della discussione.

Da un lato gl'Irlandesi che l'un dopo l'altro si sfiatano per provare la necessità di aggiornare la Camera; dall'altro ministeriali e conservatori, egualmente risoluti a non aggiornare. Così le forze fisiche hanno dovuto essere unite alle forze intellettuali, a edificazione pubblica!

Allorquando questa mattina, alle 9,30, il presidente ha perentoriamente chiuso il dibattimento e fatta porre ai voti la mozione, il gruppo irlandese, sorpreso, ha finito per andarsene, e così il progetto odioso di legge ha potuto esser presentato e letto per la prima volta.

***

La seconda lettura doveva aver luogo nell'altra seduta che s'è aperta a mezzogiorno e che ha durato fino alle sei; ma non ha avuto luogo.

Gl'Irlandesi hanno avuto ragione. Ma Gladstone ha anche presentato un progetto di regolamento, molto simile alla chiusura che esiste presso voi, e non meno efficace.

Questo progetto di Gladstone sarà combattuto non solo dagli Irlandesi, ma anche da non pochi *tories*.

FRANCIA.

Per un fatto personale — La libertà di stampa sotto il Governo della Repubblica francese — Come la politica ha impedito la Gazzetta Piemontese di avere il resoconto telegrafico della Princesse de Bagdad — L'interpellanza Proust alla Camera — L'ordine del giorno di fiducia al ministro Barthélemy Saint-Hilaire.

(B. R.) — Parigi, 3 febbraio. — Sono circa tre anni e mezzo che ho l'onore di tenere informati, specialmente per telegrafo, i cortesi lettori della *Piemontese*, delle novità politiche, teatrali, letterarie, ecc., che avvengono quotidianamente nel così detto cervello del mondo. Sotto il Ministero denominato del 16 maggio mi è spesso accaduto di vedermi rifiutati dei dispacci al telegrafo, ma d'allora in poi tal fatto non si era mai più verificato.

Ebbene, il 1° febbraio, mentre alla Camera si stava discutendo la legge sulla libertà della stampa, il Ministero presieduto dal sig. Ferry ha creduto di non dover spedire il mio dispaccio di quel giorno.

Il 1° febbraio, alle ore 9 1/2 antimeridiane, io spedivo all'ufficio del *Grand Hôtel* un dispaccio all'indirizzo della *Gazzetta Piemontese* di parole 93, costo franchi 23 25.

Eccone il testo tradotto:

« La squadra corazzata del Mediterraneo, comandata dal vice-ammiraglio Garnault, è stata richiamata improvvisamente dal golfo Juan, dove si trovava a fare delle esercitazioni militari a Tolone.

« Appena giunta ha trovato l'ordine di rifornirsi al completo di viveri, carbone e munizioni, ed attende l'ordine di partire da un momento all'altro. La corazzata *Friedland* e l'avviso *Hirondelle* sono partiti in tutta fretta ieri sera per una destinazione sconosciuta. I comandanti di bordo hanno ricevuto delle istruzioni scritte e chiuse in plichi suggellati da non aprirsi che in alto mare. Si dice si tratti degli affari di Tunisi.

« Ieri sera ha avuto luogo al Teatro Francese la prima rappresentazione della *Princesse de Bagdad*, commedia in tre atti, di Alessandro Dumas figlio. Il primo atto è passato freddamente in mezzo al silenzio del pubblico; al secondo atto sono incominciate le disapprovazioni dell'uditorio e qualche fischio. Il terzo atto è stato fischiato ad oltranza, ed è in mezzo alle esclamazioni, ai fischi e ad un baccano infernale che è stato accolto il nome dell'autore. Esecuzione perfettissima, specialmente per parte dell'attrice Croizette. Il giudizio generale è che la commedia di Dumas è cattiva e piena di paradossi eccentrici. »

Ciò che ha offuscato probabilmente quei signori del Ministero è l'affare della squadra, la partenza del *Friedland*, e credo soprattutto la circostanza dei plichi suggellati da aprirsi in alto mare.

Oggi o domani l'amministrazione dei telegrafi mi restituirà i denari del dispaccio; ed ecco come la politica ha impedito ai lettori della *Gazzetta* di essere informati immediatamente — come lo sono stati due o tre giorni prima per la *Roussotte* e per *Nanà* — del poco lieto successo della commedia del Dumas.

Vi dovevo, mi pare, questa spiegazione giustificativa; come vedete, la colpa non è mia, ma dei signori Ferry e Barthélemy Saint-Hilaire!

Non aggiungerò che una parola. Se il Ministero ha creduto di non spedire il mio dispaccio forse perchè eravi pronunziata la parola *Tunisi*, è il caso di ricordare il vecchio adagio: La lingua batte dove il dente duole.

Notate, per finire, che la notizia che io vi spedivo per telegrafo è stata poi lo stesso giorno ed i giorni successivi data dai principali giornali di Parigi, ed anzi il Ministero ha fatto pubblicare dall'ufficiosa Agenzia Havas una nota di rettificazione, che è stata riprodotta dalla Stefani.

***

Come vi ho telegrafato stamani, — e spero che questa volta il telegramma vi sarà giunto — l'interpellanza sulla politica estera, fatta dal deputato Antonino Proust nella seduta di ieri, è stato un solenne fiasco.

Le tribune erano piene zeppe; il Corpo diplomatico, con alla testa monsignor Czacki, era al grandissimo completo. Il deputato Proust ha pronunziato un discorso mediocre; non buono il deputato Lamy.

Il vecchio Barthélemy si è giustificato con poca fatica, e la Camera gli ha dato ragione, votandogli un ordine del giorno di fiducia.

Sarà per questo la sua posizione divenuta meno precaria? Ecco ciò di cui è lecito dubitare fortemente.

GRECIA.

Gli argomenti di Saint-Hilaire — Guerra su tutti i giornali — Tricupis e il Parlamento — Nuovi legni da guerra — Un bastimento incagliato — Il Lloyd in ritardo.

(V. P.) — Atene, 30 gennaio. — Alla Conferenza di Berlino fu presa una *decisione*; la parola è consegnata nei documenti ufficiali, che aggiungono essere stata tale *decisione* presa all'unanimità e riconosciuta conforme allo spirito e ai termini del precedutovi trattato, nonchè al 13° protocollo del Congresso che vi diede vita.

Questa *decisione* venne notificata alla Grecia con invito formale d'accettarla: essa la accettò.

Con siffatta accettazione la Grecia ottenne, come si dice, una mano in capitolo, diventò una delle parti contraenti, anzi che contraenti; cosicchè nessuno le può contestare il diritto di pretendere, con ogni mezzo, nè più nè meno di quel tanto che le fu esibito e di cui si è dichiarata contenta.

Dinanzi al buon senso ogni altra argomentazione, per quanto ingegnosa, casca, perchè manca di base.

E così non può reggere nemmeno dinanzi al senso comune il contorcimento con cui il sig. Barthélemy Saint-Hilaire si studia di convertire la *decisione* nella semplice « espressione di un voto! »

Decidere, fin qui, ha voluto dire *troncare, tagliare, giudicare*, o, se meglio piace al ministro francese, *couper, tailler, trancher*, e, decidere una questione, vale risolverla.

« Ed a quello è vicina la morte, la quale « ogni mortale gravezza *decide* e porta « via, » scrisse già il Boccaccio, mentre Dante cantò:

« L'alma alla sua stella riede.
« Credendo quella quindi esser *decisa*. »

Decisione infine suona *risolvimento di cosa controversa*, per cui essa, a non dubitarne, impegna coloro che l'hanno presa.

***

Padronissimo il nuovo moderatore della politica repubblicana in Francia di credere che con cotesti raggiri possa riuscire a nascondere il proposito di abbandonare la Grecia, non solo, ma di fare ad oltranza le parti del Divano; non conseguirà mai altro scopo che quello di persuadere se stesso, se fosse in buona fede, per quanto vada ad aumentare il numero delle sue lettere-circolari, che gli procurarono dall'eruditissimo e spiritoso nostro « Eon » (Secolo) il soprannome di *Jérémie de Saint-Epistolaire*:

Ma il tempo dei consigli e dei commenti è assolutamente passato, e tutte le circolari del mondo non impediranno che scoppi la guerra in primavera se non ci si rende intera ragione.

Se il ministro francese, prima di scrivere gli ormai famosi e famigerati documenti, si fosse consultato col nostro rappresentante a Parigi, Braila Armeni, con cui è unito da antiche relazioni d'amicizia, avrebbe conosciuto esattamente i sentimenti del popolo greco, la nostra situazione interna, e si sarebbe persuaso che la Grecia è disposta a fare da sè, ma non a retrocedere. Avrebbe potuto convincersi, inoltre, che la Francia potrà rimanersi semplice spettatrice della lotta che deve necessariamente impegnarsi, ma non le è lecito sperare di spegnere lo slancio della nazione con dei protocolli!

***

Tutta la stampa è all'unisono nel respingere le argomentazioni e le proposte della nuova politica francese e nell'animare il Governo alle più risolute *decisioni*.

Il *Secolo*, già citato, constata che fu lo stesso St-Hilaire che nel Parlamento francese sostenne la politica precedente, e animò così le aspirazioni dei Greci in modo incontestabile.

Il *Telegrafo*, alludendo alla frase del ministro francese, che le Potenze non intesero disporre di territori che loro non appartengono, domanda: « E a chi appartengono dunque? Chi è l'usurpatore? La Grecia forse che è la madre dell'Epiro e della Tessaglia? »

La *Merimna*, sorpresa che le Potenze vogliano far stracciare dalla stessa Grecia i titoli che le conferirono, soggiunge dovere mostrare a tutto il mondo la nostra intenzione di compiere ad ogni costo l'opera incominciata. La vittoria o la sconfitta sono divenute cose secondarie davanti all'onore nazionale!

Il *Popolo* esclama: « Conosciamo la grandezza della lotta che ci attende e le sue dolorose conseguenze, ma tuttavia non possiamo, per far piacere alla diplomazia, rinnegare un passato glorioso e compromettere il nostro avvenire. Arrischiamo tutto pel tutto e avremo sempre salvo l'onore! »

Che più? Il giornaletto *Le Riforme*, forse in omaggio al suo titolo, ha riformato se stesso aggiungendosi quello di *Polemo* (guerra), ed uscendo stampato in rosso! Rese poi un indirizzo al re, con cui, in termini che adombrano la minaccia della rivoluzione, gli domanda che intimi prontamente la guerra.

***

Tricupis è tornato da un giro che fece a Missolunghi, Agrinio, Pirgo, Olimpia, Patrasso e Corinto. Ebbe molto liete accoglienze dovunque, e ora, co' suoi, si appresta a dar battaglia al Ministero, riaprendosi domani la Camera. Ivi sono annunciate anche interpellanze di amici del Gabinetto, per ispingerlo sempre più nella via dell'azione.

***

Notizie da Londra recano il felice varamento del nuovo naviglio da guerra *Idra*, allestito per la nostra flotta.

Quanto prima verrà pure messo in mare anche l'altro, ordinato insieme dal ministero Tricupis, e che si chiamerà *Spetsia*.

***

Il bastimento a vapore della nostra Società Gudi e C. si è incagliato sulle coste d'Edipso, ma non s'ebbero disgrazie nè perdite sensibili.

***

Fin da mercoledì (26) si aspetta la posta che doveva recare il Lloyd, ma si conobbe causa del ritardo la rottura della macchina, per cui il bastimento dovette ripararsi all'isola di Zante, dove ancora trovasi.

AUSTRIA

Il Comizio dei comizi — Imbarazzi dei consiglieri al Ministero degli esteri — Il generale Garibaldi — I funerali del cardinale Kutschker — In Duomo — I cenci neri e il buon gusto del Capitolo — I canti — Il nunzio Vannutelli — Suo sogno — L'Esposizione di Belle Arti — La scuola viennese — I tre Blaas — Zichy — Matejko — Makart — Suoi quadri — Il suo studio — Le feste — Le signore e il Tiziano viennese.

(R.) — Vienna, 1° febbraio 1881. — Il Comizio dei comizi ci fa stare grandemente in pensiero. Mentre in Italia la gente di buon senso se ne ride di quella serqua di politicanti furiosi, che colle loro frasi apocalittiche tentano, pur troppo indarno, di scuotere le fondamenta di questo Stato, quassù i consiglieri e segretari del barone Haymerle se ne disperano e si grattano la zucca per escogitare una buona protesta...

Ma si farà o non si farà questo Cantico dei... cioè, questo Comizio dei comizi? Garibaldi vi prenderà parte o no?

Povero generale, che mestiere gli fanno fare i suoi amici! Lui, avvezzo al fragore delle fucilate, lui sempre il primo a condurre le sue fide schiere contro le falangi austriache, come mai potrà rassegnarsi a muovere guerra al signore di quelle con un esercito... di parole?!

Oh, generale, creda a me, gl'Irredenti aspettano ardentemente l'ora della liberazione, e, quando suonerà, cercheranno di meritarsela, ma non a parole. Lasci cantare il Comizio e si conservi per quell'occasione, chè la sua voce non è fatta per la tribuna, ma per comandare sul campo di battaglia!

È un consiglio che le viene da Vienna, ma è buono, affè mia!

***

Ieri seppellirono il cardinale Kutschker. Il duomo di Santo Stefano era gremito di popolo, e per farsi un po' di strada non bastavano le buone parole, ma ci voleva anche l'azione dei gomiti. Il Capitolo della metropolitana viennese sarà un Capitolo privilegiato, ma è proprio peccato che nessuno, proprio nessuno de' suoi membri si dia la pena di protestare contro il barbaro modo con cui s'addobbò il vetusto tempio. Se proprio c'era bisogno di coprire gli altari con veli neri, faceva mestieri fasciare eziandio gl'immensi, snelli pilastri con quei brutti cenci, sdruciti, con tanto di sbrendoli?

Ed il pulpito, quel capo d'opera della scultura ornamentale gotica, quel delicato lavoro di trina, meritava esso forse di essere occultato agli occhi della misera plebe, desiderosa d'un po' di teatro a buon mercato, con quella stoffa di broccato nero, che pareva venisse giù fette a fatte, e tutta seminata di lacrime di cera?

E dovunque ci si volgesse, altro non si vedeva se non lenzuoli tinti di nero, con immense croci bianche nel mezzo e sopra incollato lo stemma del Kutschker: un disegno in colore azzurro, di cui non si distingueva che l'immenso cappello cardinalizio.

Taccio delle stonature del coro e dell'orchestra. I « professori » addolorati della morte del cardinale, avevano pensato di ristorare i loro cuori, prima che cominciasse la funzione, con un buon bicchier di vino e per inavvertenza avevano alzato troppo il gomito. Taccio del *De profundis* cantato dall'intero Capitolo... C'erano frammezzo alle voci metalliche ed acustiche delle grasse e rubizze, ma d'intonate nessuna.

Mentre i degni sacerdoti stavano salmodiando io osservava il nunzio Vannutelli. Un bell'uomo, alto e forte, con una faccia d'acciaio, un naso affilato ed aquilino, e due occhi di falco.

Il nunzio informe lo rendeva irrequieto e nervoso; si fregava le mani, tossiva, poi alzando lo sguardo, lo lasciava scorrere lentamente lungo le file di scranne occupate da povere donne, vecchie e brutte da far voltare altrove il viso... Pensava egli alle belle romane, ai canti nella Cappella Sistina, al chiaroscuro che fa apparire quale paradisiaca visione il dipinto di Raffaello?...

Finalmente i canti cessarono; quattro sacerdoti calarono la bara nelle catacombe; l'imperatore la cosparse d'un po' di terra, ch'era lì pronta su d'una paletta d'argento; preti e popolo mormorarono le preci dei morti e la cerimonia era compiuta.

***

Dunque si prepara un'Esposizione internazionale d'opere di pittura e scultura! Un Comitato, di cui fan parte i corifei dell'alta finanza, dell'aristocrazia e dell'arte, ha già raccolto ragguardevoli somme per ampliare le sale della palazzina degli artisti d'un grazioso nonnulla, stile rinascimento.

L'imperatore elargì a tale scopo 5 mila fiorini, e gli arciduchi ne raccolsero 10 mila; i baroni Rothschild e Dumba votarono a fondo perduto la somma di quindicimila fiorini, e così via.

Vienna ospita entro le sue mura una numerosa schiera d'artisti, le opere dei quali levano rumore per tutto il mondo. Basta nominare i tre *Blaas*, specialmente Carlo, professore all'Accademia, e quell'Eugenio Blaas che si dimostrò sì ispirato cultore della storia veneziana. Il polacco *Matejko*, quantunque residente a Cracovia, appartiene alla scuola viennese. Lo Zichy, il Fischer, il Canon rappresentano la pittura storica, di genere ed il ritratto. Il Makart poi è il duce di tutti, e

Sovra gli altri com'aquila vola.

Egli ha saputo coprire, mercè la sua splendida tavolozza, quasi sempre la mancanza di prospettiva lineare ed aerea che si nota ne' suoi quadri, i difetti d'un disegno talvolta incerto, talvolta interamente sbagliato.

Con tutto ciò egli è il principe dei pittori viennesi. Le feste ch'egli dà nel suo studio sono celebrate in tutti i Circoli della capitale, e le belle signore che vi accorrono, ne ritornano col cuore ammalato, pieno d'ineffabili desiderii, di voti ardenti. Parlano del Makart con una specie d'ammirazione fanatica, e loi, per mostrarsene grato, le immortala in quei stupendi.... nudi che ognuno decanta, fuori i devoti, i quali, pieni di fiele e d'invidia verso il maestro, se ne scandolezzano.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 6 febbraio.

× **Conferenza al Comizio agrario.** — Lunedì 7 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo la 6ª conferenza col tema: *Del piantamento delle viti e loro coltivazione sino alla fruttificazione*; relatore il sig. prof. Francesco Colombetti.

× **Il 2° venerdì della sezione torinese del Club Alpino Italiano.** — La serata di venerdì sera al Club Alpino ebbe la stessa affluenza di egregie persone che venerdì scorso.

Piuttosto che una semplice descrizione del bagaglio fotografico alpinistico, la conferenza del cav. Agostino Parrone fu una piacevole ed istruttiva lezione di fotografia.

Il cav. Parrone spiegò l'arte di fotografare i fenomeni fisico-chimici che si avverano nella camera oscura e fuori.

Passò in rassegna tutti i processi fotografici che si susseguirono nel periodo di circa un secolo e mezzo, dalle prime tavole dagherotipe, alla sua sostituzione alla carta e poscia alle lastre di vetro, dal così detto *metodo umido* surrogato dal *metodo secco*, venendo fino agli attuali metodi perfezionati e speditivi.

Spiegò minuziosamente il metodo delle lastre gelatinate, nel cui preparato stanno incorporati i bromuri della sensibilità alla luce incomparabile, tanto che si potè, come si lesse non ha guari nei giornali esteri, *fotografare* un convoglio lanciato a tutta corsa.

Osservò come questo sistema, il quale offre tutti i vantaggi desiderabili, abbia a giusto titolo avuto la preferenza e si presti meglio di ogni altro agli usi alpinisti e di esplorazione, non richiedendo pel suo uso che un semplicissimo corredo maneggiabile anche da inesperti senza alcun inconveniente.

Passò quindi alla descrizione del bagaglio alpinistico adatto al sistema delle lastre gelatinate, il quale, portabilissimo, comprende la camera oscura, il sistema di lenti, i telaini, il sostegno e la cassetta contenente l'acido pirogallico per sviluppare l'immagine ed accertarsi del risultato.

Notò come con questo sistema non si esiga dal dilettante veruna conoscenza di disegno, nè tampoco di leggi di prospettiva, bastando all'uopo un tantino di talento estetico ed un breve tirocinio.

Pose termine alla sua conferenza invitando gli alpinisti presenti e futuri a recar seco nelle prossime escursioni la comoda e poco ingombrante macchina fotografica, che sarrà a compensarli largamente della noia del trasporto, permettendo di ottenere e portare al ritorno il più bel ricordo materiale dei luoghi visitati.

E il cav. Parrone, che seppe con linguaggio scientifico, eppur facile, tener così attenti gli uditori, s'abbia, cogli applausi ricevuti, i nostri più sinceri encomi.

× **Banco di beneficenza.** — La Commissione direttrice crede suo debito di far conoscere alcune offerte di tutto straordinarie di persone caritatevoli, che fanno bene augurare della *Lotteria* di oggetti degli ultimi giorni carnevaleschi.

Il cav. Enrico Montabone offrì cento vasi di fiori naturali, varietà di *Pelargonium zonale* e di *Pelargonium peltatum*.

La ditta G. Bolmida di Yokohama per mezzo del suo rappresentante A. Marietti regalò una grande quantità di briccoli (*théjères*) di terra e porcellana giapponese per farne cento premi.

Il cav. Carlo Simondetti e la ditta Paravia e Comp. provvidero gratuitamente, come negli scorsi anni, il primo i biglietti (centomila) per la Lotteria, e la seconda i cartellini (cinquemila) numerati per gli oggetti destinati a premio.

Torino, 5 febbraio 1881.

T. Baricco.

× **Teatro Regio.** — La *Carmen* ebbe un successo... indefinibile; è l'unico e vero termine che vi si possa applicare.

Si applaudì calorosamente qualche artista e in più d'un punto; e si fischiò.

Della musica e dell'opera non si può parlare a una prima audizione con un pubblico che si sentiva stranamente disposto, con degli artisti che evidentemente erano a disagio, con dei particolari che erano per lo meno discordanti.

Non vogliamo giudicare se l'Impresa abbia fatto bene o male a metter sulle scene questa opera; fin d'ora siamo disposti a dire che ha fatto *bene*. Ma temiamo ci sia stata molta sconnessione in tutti coloro a cui era affidata l'esecuzione plastica ed artistica dello spartito.

Parlando prima di tutto degli artisti, diciamo risolutamente che a noi parvero poco meno che insufficienti il Quintierio, il Bertocchi e soprattutto la Perego, che con una voce velata e disuguale stonò e guastò.

Benissimo la Bordato, benissimo la Bai nella sua particina, bene la Vanda-Miller, protagonista, efficace soprattutto per azione scenica.

Benissimo l'elegante artista Manoury, bene il tenore cui la paura inceppò in principio, ma che però si rialzò al 3° e 4° atto, e col quale il pubblico, se fu ingiusto dapprima, si rappattumò però sul finire.

Il chiacchierio dei non-ascoltatori in certi punti non lasciò udire nemmeno l'orchestra; e l'opera forse parve più leggiera che non sia veramente.

Certo, o per timor panico degli artisti, o per la fretta di andare in scena, o per quella benedetta sconnessione che abbiamo detto sopra, anche il concerto delle parti non parve compiuto e finito come siamo soliti a sentire a Regio.

I vestiari ricchissimi, ma dei scenari un paio di belli, uno mediocre, un altro stonante coll'azione...

Il pubblico, l'abbiamo già detto, o per troppa aspettazione o per svogliatezza, sentì poco attentamente; qualche bello spirito credette poter zufolare sempre, tutto, e fu non solo ingiusto, ma anche provocante.

Un'altra parte di pubblico protestò spesso giustissimamente con applausi calorosi, talvolta generali, unanimi, meritatissimi, specialmente alla Bordato nel secondo atto.

E dopo ciò *definite*... se potete.

Noi aspettiamo a farlo dopo la seconda rappresentazione, e il nostro Valetta, potendo, ne parlerà più diffusamente nella settimana.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.

Costanzo G. A. — *Gli eroi della soffitta*, L. 1 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

Ambigu: *Nanà, dramma in 10 quadri di William Busnach, dal romanzo di E. Zola* — **Château d'Eau:** *Barra, dramma in 5 atti e nove quadri, di Giorgio Sauton* — **Variétés:** *La Roussotte, commedia-vaudeville in tre atti e un prologo, dei signori Lodovico Halévy, Enrico Meilhac e Alberto Millaud* — **Théâtre Français:** *La princesse de Bagdad, commedia in 3 atti, di Alessandro Dumas figlio.*

Parigi, 3 febbraio 1881.

Debbo parlarvi di molte novità teatrali e quindi cercherò di esser breve per potere darvene un'idea di tutte, senza rimandare il seguito a un prossimo Corriere, perchè l'orizzonte è gravido ancora di novità e quindi non posso ipotecare i Corrieri venturi.

Nanà all'Ambigu non è stata un successo davvero. Letterariamente e artisticamente non parliamone neppure; teatralmente poi neppure segnerà granchè negli annali delle scene sulle quali il dramma del sig. William Busnach venne rappresentato.

Lo Zola poi deve essere assai malcontento di questa *Nanà*... ambigua, datasi all'Ambigu, perchè non solo essa è una smentita flagrante a tutte le teorie dell'autore, ma è, per dippiù, la negazione assoluta del romanzo e dello scopo filosofico che lo informa. — Infatti, se nel suo romanzo lo Zola ha voluto dimostrarci i pericoli tremendi della prostituzione moderna e se egli vi è riuscito, secondo me, completamente, è avvenuto invece che, sul teatro, questa *Nanà* è riuscita ad esserne l'espressione dell'eroismo e del martirio.

La *Nanà* dello Zola è la perfidia incosciente fatta donna, come la celebre mosca d'oro fecondata dai letamai, del paragone zoliano, è il veleno incosciente, fatto animaletto e lanciato dalla forza cosmica nella vita a detrimento degli esseri. — La *Nanà* del signor William Busnach invece è una santa. Per chi ha letto e capito il romanzo, la differenza fra le due *Nanà* è questa e non altra. Dopo il dramma del Busnach non si può non esclamare: « Ma perchè « dunque tante fatalità scatenate sul capo « di una povera creatura, buona figliuola « in fondo, la quale non vuol far del male « a nessuno e la colpa della quale in fin « dei conti non è che quella di rispondere « *sì* a tutti coloro che le domandano un « po' d'amore? »

Questa *Nanà* del dramma è una bistolona perseguitata e perciò interessante... direi quasi esemplare. — Una volta dippiù resta dimostrato che l'ambiente del teatro non è quello del libro.

I limiti del teatro sono inflessibili, e volerli allargare e farvi entrare argomenti ch'essi non sopportano, è impresa impossibile. Perchè un uomo è un bravo suonatore di violino non è detto ch'egli debba essere anche un eccellente suonatore di piffero. Entrambi — suonatore di piffero e suonatore di violino — potranno, se volete, ricamare delle variazioni sullo stesso pezzo di musica, intitolato, puta caso: *Nanà*, ma gli effetti dovranno essere sempremai subordinati al genere di ciascun istrumento.

Per quanto il signor William Busnach possa essere un autore drammatico prodigioso, egli non è che un autore drammatico... e la botte dà il vino che ha. — Il signor William Busnach è il suonatore di piffero, e il suo istrumento non ha che sette buchi, e ci sono in *Nanà* delle note così acute che il povero piffero non può riprodurre, mentre Zola-Paganini riesce a meraviglia a tirarle fuori dal suo violino. E ce ne sono delle così basse, anche, per le quali avviene la stessa storia... È quistione d'istrumenti!

Forse l'avvenimento, il successo, la possibilità di una *Nanà* teatrabile, segnata dallo Zola, non è cosa del tutto irrealizzabile; ma il rappresentare sul teatro una *Nanà*, tale e quale il romanzo ce l'ha già data e rappresentata, è cosa impossibile. Ciò è facile a capire: tutti gli effetti di cui si compone l'assieme di questo tipo sono essenzialmente effetti di romanzo; due fra essi: lo stile libero e la descrizioni. — Ora, il teatro, invece, è tutto basato sul dialogo; la descrizione vi annoia; e, quanto allo stile libero, ci sono i costumi e le abitudini, e le velleità del pubblico, e madonna Censura che gli impediscono il menomo sparnazzare delle ali.

Qualche esempio per provare il mio asserto: Potete immaginare voi *Nanà* senza Satin?... No. E neppur io. — Ebbene, la *Nanà* del sig. Busnach è senza Satin... Satin, possibile nel romanzo, impossibile sulle scene. Perciò la Nanà del teatro non può più essere che una mezza Nanà. — C'è dippiù. — La parte messa in bocca alla Nanà dell'Ambigu è ancora composta con quelle stesse frasi salienti e caratteristiche che ha nel romanzo? La vediamo ancora come nelle pagine dello Zola, in tutte le pose nelle quali egli ce la presenta, puta caso, nella posa famosa dinanzi allo specchio?... Chè! Neppur per sogno!... Ciò non era possibile in teatro!

Ma, allora, in nome di Dio, perchè vi ostinate ancora a chiamarla *Nanà*... e in lettere di scatola per giunta?

***

Con *Giuseppe Barra* — (o *Bara?*... i giornalisti si tirano ancora per i capegli discutendo se debbansi mettere due *r* o un *r* sola a questo nome, come all'epoca delle altre famose *r* della *Korrigans* di Coppée) — con *Giuseppe Barra*, dico, siamo in piena Vandea, in mezzo alla lotta spietata dei Bianchi e degli Azzurri, dei *Chouans* e della Repubblica. — L'idillio vi fiorisce fra due battaglie; il tamburino leggendario ama una fanciulla vandeana, coppia infantile, Giulietta e Romeo rusticani, separati da odii ancor più sanguinosi e implacabili di quelli ardenti fra Capuleti e Montecchi.

Il signor Giorgio Sauton ha saputo costruire su questi amori il suo dramma senza la banalità solite di simili lavori; il dialogo ne è sobrio, colorito e potente al tempo stesso, senza quelle viete frasi che ricordano più il melodramma che il dramma e fanno venire sulle labbra agli spettatori intelligenti certo consiglio sarcastico dedicato agli attori: « Perchè non la cantate addirittura la vostra parte... giacchè siamo all'opera? »

Insomma, caro caro, a questa produzione piena di peripezie commoventi e di *tirate* patriotiche, anche i delicati possono assistere senza sbadigliare.

***

La *Roussotte*, commedia-vaudeville in tre atti, dei signori Halévy, Meilhac e Millaud, rappresentata alle *Variétés* poche sere or sono, non è altro che una specie di cornice fatta appositamente per inquadrare la celebre Judic, la quale, in certe scenette, legate assieme dal filo sottilissimo d'un intrigo molto leggiero, trova il pretesto di mettere in rilievo le sue belle forme sotto quattro costumi, e di cantare, colla grazietta maliziosa che la distingue, alcune di quelle canzonette, delle quali ella creò il genere e la voga.

Fanciulla abbandonata, poi servotta in una *crèmerie*, Roussotte non ricupera il padre e la fortuna se non perdendo il suo amante, Medard; perocchè Medard, il buono e dolce Medard — il quale compone canzonette per caffè-concerti ch'ella canticchia egregiamente — è pur troppo, anch'egli, il figlio dell'istesso padre di Roussotte, certo signor Bois-Toupet, il quale, a quanto pare, ha disseminato per tutto l'orbe terracqueo la sua prole.

Figuratevi il dolore dei due innamorati quando vengono a sapere che sono fratello e sorella, e che quindi...

Fortunatamente i Numi benigni, placati dalle loro lagrime... *complets*, non permettono che il brutto *qui pro quo* duri lungamente. Per mezzo di una certa *crocetta di mia madre*, rappresentata stavolta da un biglietto, Bois-Toupet riesce a scoprire che Medard non è suo figlio, e che, invece, suo figlio è un altro giovinotto che gli si butta nelle braccia.

Medard ridiventa adunque il buono e dolce Medard, autore e compositore di canzonette per Caffè-concerti, come era sempre stato per l'addietro, e siccome nessun vincolo di sangue si oppone più al suo amore per Roussotte, i due amanti si sposano.

Su questo intrigo, banaluccio anzichenò, e assai fragile, gli autori hanno saputo ricamare tanti fregi *boulevardiers* e così pieni di pariginismo, che gli spettatori, sospinti alle risate, hanno finito per mettere il visto alla sciapata e il successo fu dichiarato.

***

Ed eccoci all'ultima e più importante novità drammatica: *La Princesse de Bagdad*, di A. Dumas figlio.

Pur troppo fu un fiasco; un fiasco irreparabile, oso dire, ad onta delle modificazioni che, come si assicura, l'autore intende di fare all'opera sua.

In sunto, eccovi l'argomento della *Principessa di Bagdad*.

Lionetta è la figlia d'un principe, venuto a Parigi, com'è di moda, a spassarsela un poco, e d'una certa Duranton, giovinetta vendutagli dalla di lei madre, rigattiera. — Lionetta ha, dunque, del sangue reale nelle vene, e tutti sanno che il sangue reale è un sangue a parte e che non ha di comune coll'altro sangue che il color rosso. Questa mescolanza di sangue di re e di rigattiere in Lionetta fa sì ch'ella abbia un temperamento da deserto e una chioma d'oro.

Ora, c'è un conte Hun il quale si innamora di questa signora mescolanza, e, malgrado l'opposizione accanita del parentado, se la sposa. — Ma le lionesse hanno delle mandibole formidabili, come ognun sa; esse non mangiano i patrimoni, li stritolano addirittura. Tutto il patrimonio del conte, quindi — sei milionetti circa — in breve va perduto fra quelle mandibole, e la rovina è giunta.

Notate, tuttavia, che Lionetta è onesta. Oh!... Eccessivamente onesta, come voi potete constatarlo in base a questa stessa rovina, della quale ella è la sola causa, e che mette sul lastrico non solo il marito, ma anche il figlio, nato nel primo anno di matrimonio.

Ma ella non ama nè il figlio nè il marito e non si perita di dirlo spiattellatamente al pubblico. Cosa inutile, perchè quel po' po' di sperpero patrimoniale lo proverebbe a sufficienza. Ma è onesta... e lionessa! Lionessa? È vero che le lionesse dicono che abbiano il sangue bollente, mentre invece costei non ha passioni... Ma Dumas vuole che la si ritenga per lionessa, e basta così... Io non ci vedo che la crimiera! Ma avrò torto.

Per questa, nè lionessa nè onesta, c'è un signor Nouvardy che concepisce una passione da tigre. Egli ha nientemeno che quaranta milioni (giù il cappello!), dei quali uno in oro. — Un uomo che possiede una tale fortuna non conosce ostacoli. Egli ne pazza per Lionetta, e l'avrà! E c'è una scena rivoltante in cui egli propone a Lionetta, con tutta la audacia delle reticenze, di darle quel tal milione in oro chiuso in una cassettina araba (perchè araba?), se lei acconsente a... mi capite.

Lionetta prende la chiave della cassetta e la getta dalla finestra; tuttavia il suo sangue reale non ribolle neppur per sogno nelle sue vene all'ignobile quanto sfacciata proposta... Non solo, ma promette a Nouvardy che raccoglierà poscia la chiave nel giardino e si recherà al ritrovo fissato, nella piccola casa preparata per riceverla.

Lionetta mantiene la promessa. Perchè? — Perchè il marito Hun, geloso da far pietà ai sassi, le ha rimproverato di favorire la passione del Nouvardy. « Egli ha pagato i suoi debiti, disgraziata! » urla Hun. « Ecco qui le ricevute dei fornitori! »

Un'altra donna si accontenterebbe di affermare puramente e semplicemente ch'egli li ha pagati a sua insaputa, e il marito dovrebbe chinare la testa; ma c'è quel benedetto sangue reale di mezzo, e il sangue reale, com'è noto, non ammette neppure l'ingiuria d'un sospetto.

Ed è per vendicarsi di questo sospetto che ella si reca al ritrovo di Nouvardy, e quando è con lui (vedete la logica!) lo copre d'improperii per le infami proposte che voi sapete! — Ma il colloquio è interrotto dall'arrivo di Hun con un commissario di polizia; marito e commissario sfondano la porta in nome della legge e si sta per redigere il processo verbale, quando la lionessa, indignata di tal procedere a suo riguardo, entra in frenesia. Ella butta via il velo, si sbottona le vesti, scioglie ai venti la bionda criniera, e si mette il più nuda che le è possibile.

Che donna!... Che donna! — Vedete cosa vuol dire mancare di rispetto alle donne oneste e lionesse per giunta! — E che non esce da quella bocca? Ella canta chiaro e tondo al marito che Nouvardy l'ha comperata e che lei gli si è venduta, e, in prova, apre la famosa cassettina araba e tuffa il braccio in quel piccolo mare di oro...

Al terzo e ultimo atto Lionetta, di ritorno a casa, è decisa a fuggire con Nouvardy. Ella sta per andarsene con lui, quando il suo figlioletto le corre incontro, le si attacca alle gonne e non vuol lasciarla andar via.

Allora Nouvardy, seccato per il contrattempo, dà un urtone al ragazzo e lo butta a terra.

Un atto così orribile rivolta allora, per la prima volta, il cuore di Lionetta, della madre, e... *tout est bien qui finit bien!*

***

Questo il sunto della nuova produzione di Dumas, e capirete voi stessi che, malgrado l'abilità dell'autore nello svolgerla e nei particolari, da un canevaccio così strampalato non poteva e non potrà mai uscire una commedia degna del *Théâtre Français*.

Bric-à-Brac.

Carini Alfonso — *Ricordi di mare*, L. 2 50.
Ronchetti. — *Abolizione del corso forzoso*, L. 0 80.
Beaumarchais. — *Théâtre choisi*, 2 vol., L. 4 50.
Merimée P. — *Carmen*, L. 3 75.
Barbara — *Histoires émouvantes*, L. 1 25.
Déroulède. — *Chants du soldat*, L. 1 25.
Id. — *Nouveaux chants du soldat*, L. 1 25.
Dumas A. fils — *La princesse de Bagdad*, L. 4 25.
Champfleury. — *La succession Le Camus*, L. 1 25.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8. — (Lettera A) — *Carmen*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Alberto Pregalli*.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Andreina*.

Alfieri, o. 8 — *Il matrimonio di Figaro*.

Rossini, o. 8 — *Gigin a bala nen* — *Lena dël Rocialmlon*.

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Le done curiose* — *Pan për fogassa*.

Nazionale, o. 8 — *Carlo il guastatore*.

S. Martiniano, o. 7 3|4 — *I francesi in Prussia* — *L'arbre de Noël*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1|2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 6 febbraio.

Un pranzo farmaceutico. — Ieri sera alle 6 1|2 una cinquantina di farmacisti, appartenenti alla Società professionale di farmacia, si radunavano a banchetto nella galleria del *Ristorante del teatro Alfieri*.

Il pranzo fu squisitissimo, servito in modo veramente inappuntabile, e trascorse tra l'allegria e il buonumore universale.

Al levare delle mense si alzò per il primo il sig. Clemente Viale, presidente della Società; diede il benvenuto ai colleghi convenuti al banchetto, ricordò come Torino sia stata la città promotrice delle Società professionali di farmacia, sia stata la prima città in cui la famiglia farmaceutica si sia stretta in società per il progresso della scienza e degli interessi professionali. Rammentò quanto si è fatto al congresso medico di Genova a pro' della farmacia, ed i voti emessi in quel congresso perchè il Governo accordi la qualità di ente morale alle Società di farmacia.

Bevette alle Società consorelle, alla Stampa, al Foro rappresentato dal consulente legale della Società, e tutta la famiglia farmaceutica.

Fu applauditissimo.

Dopo di lui parlò molto bene il cav. Mosca; accennò alla necessità dell'operosità e dell'unione per la tutela degli interessi professionali; parlò della questione della libertà di esercizio, e disse che egli vorrebbe la limitazione della capacità, non quella del numero; per questo scopo egli vorrebbe avocato alla classe farmaceutica il diritto di esame di stato; che i giovani farmacisti prima di essere ammessi all'esercizio dovessero compiere un corso triennale di pratica farmaceutica, e salvo poi un esame pratico davanti ad una Commissione di farmacisti presieduta da un funzionario governativo.

Bevette agli amici, ai colleghi, agli allievi, alla stampa.

Applausi unanimi accolsero le belle parole del cav. Mosca.

Si deliberò poi di inviare un telegramma all'on. Baccelli, esprimendogli i sentimenti di congratulazione della Società per la sua elevazione al governo dello Stato, e facendo voti perchè le idee espresse dal cav. Mosca siano da lui tradotte in atto.

Alle dieci la lieta radunanza si sciolse.

Una direttrice per le figlie dei militari. — Dall'illustre generale Della Rocca, presidente dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, riceviamo e pubblichiamo il seguente avviso:

« È aperto il concorso al posto di direttrice generale dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino (casa principale alla Villa della Regina), in seguito alla morte della gentildonna Erminia Bordoni, che sostenera molto degnamente a quest'ufficio, per carattere, per dottrina e per squisitezza di educazione.

« Oltre all'alloggio e al trattamento completo nel collegio della Villa della Regina, viene assegnato alla direttrice generale l'onorario di lire 3000 annue.

« Le signore italiane vedove e nubili, d'età non minore ai 30 anni, che aspirano a tale posto, dovranno, prima della fine di aprile corrente anno, presentare i titoli in appoggio della loro domanda alla segreteria generale dell'Istituto, via Roma, n. 23, ove si potranno avere più particolareggiati ragguagli.

« Non è necessario che l'aspirante abbia patenti di maestra; meglio se conosce diverse lingue. »

Le nostre industrie. — In questi giorni furono ammessi sulla linea della tranvia del corso Vittorio Emanuele alcuni nuovi carrozzoni che attirano gli sguardi per la loro eleganza ed i migliori elogi per la loro bella fattura e solidità.

I nuovi carrozzoni hanno poi una novità di zecca nella disposizione dei campanelli a soneria elettrica.

Dulcis in fundo. Essi portano tanto di placca: *Fabbrica di Alessandro Locati — Torino*.

Ci rallegriamo vivamente col nostro egregio industriale, cui sappiamo corrispondere meritamente il pubblico favore, perchè ogni giorno, si può dire, la casa Locati riceve commissioni di nuovi carrozzoni per la Società Belga, per le tranvie di Cuneo e Saluzzo e parecchie altre.

Onorificenza. — Nel collocarsi a riposo l'egregio e instancabile abate Pascal, professore per ben trent'anni di lingua francese nella R. Accademia militare, gli venne conferito il grado di ufficiale della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo coll'ottimo insegnante, già ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di questa nuova e ben meritata promozione, certi che ne proveranno piacere le centinaia, anzi migliaia, di alunni ed alunne che si ebbe in parecchi dei principali istituti, nonchè le molte famiglie della nostra città.

Decorazioni. — Vennero nominati con recenti decreti reali, nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, a *Commendatore*: Colli di Felizzano conte Corrado, maggiore generale comandante la 2ª brigata di cavalleria.

Nell'Ordine della Corona d'Italia, a *Cavaliere*: Cravaglia Paolo, maestro di scherma di seconda classe presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Arruolamenti nei reparti di istruzione. — Dai comandanti il 2° battaglione d'istruzione di Asti riceviamo:

« A modificazione della circolare in data 31 dicembre 1880, il Ministero della guerra ha determinato che il tempo utile per gli arruolamenti nei reparti d'istruzione sia prorogato a tutto il mese di marzo prossimo. »

Personale militare a Torino. — Con recenti decreti vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare di Torino:

Dal Ferme conte Luchino, tenente colonnello di stato maggiore, aiutante di campo di S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, esonerato dalla detta carica per compiuto quadriennio di servizio, e nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Torino;

Casoleti Carlo, tenente contabile al distretto di Como, collocato in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio, domiciliato a Torino, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Bongiorni Gaetano, tenente, commissario alla direzione di commissariato militare della divisione di Verona, trasferto alla direzione di commissariato militare della divisione di Torino;

Gabrielli Alessandro, id. id. di Torino, id. id. di Milano;

Piazza Celestino, scrivano locale di 3ª classe al comando della divisione militare di Torino, trasferto presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Strata Stefano, capitano nel 2° reggimento artiglieria, trasferto alla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino;

Cassola Gabriele, capitano alla fabbrica d'armi di Torino, id. id. di Terni (comandato al comitato d'artiglieria e genio).

Movimento della popolazione di Torino nel mese di gennaio 1881.

Atti di nascita

1879		1880		1881	
Num.	623	Num.	640	Num.	679

Atti di morte

1879		1880		1881	
Num.	630	Num.	914	Num.	695

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1879		1880		1881	
Num.	176	Num.	192	Num.	161

Atti di matrimonio

1879		1880		1881	
Num.	148	Num.	173	Num.	173

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1879		1880		1881	
Num.	1	Num.	1	Num.	2

Nuovo panificio di Torino. — Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio il seguente decreto reale:

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la fabbricazione del pane ad uso degli esercenti alberghi, trattorie e simili negozi, stabilita a Torino col nome di *Panificio sociale della Ceronda*, col capitale nominale di lire 50,000, rappresentato da n. 1000 azioni nominative da lire 50 ciascuna, e colla durata di anni 30, decorrendi dal 1° settembre 1880,

Abbiamo decretato, ecc.

Art. 1. La Società col titolo *Panificio sociale della Ceronda*, anonima per azioni nominative, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'atto di 31 agosto 1880, rogato dal notaio Gaspare Cassinis, è autorizzata; ed il suo statuto, inserto nell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'atto pubblico di deposito del 6 dicembre 1880, rogato pure in Torino dallo stesso notaio Cassinis.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 100 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Veicoli alla stazione ferroviaria. — Il sindaco di Torino, visto il regolamento sulle vetture pubbliche addette alla stazione di Porta Nuova, ritenuta la convenienza di modificare l'itinerario d'entrata e di uscita dei veicoli diretti allo scalo, *lato arrivi*, d'accordo e previi debiti concerti coll'Amministrazione ferroviaria, determina:

Tutte le vetture *omnibus* d'alberghi che si recano alla stazione, *lato arrivi*, dovranno entrare dall'ultima porta del cancello esterno verso via Sacchi, e passare quindi sotto l'ultima arcata della tettoia in prossimità dell'ufficio Merci a gran velocità.

Gli stessi omnibus in partenza usciranno direttamente dalla porta centrale del cancello verso la predetta via Sacchi.

Nulla è innovato per ciò che riflette lo stanziamento, l'entrata e l'uscita delle vetture private e di quelle della *strada ferrata*.

I contravventori saranno puniti con pene di polizia.

Trasporto di materie infiammabili sulle ferrovie. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia rende avvisato il pubblico che, a fine di evitare, per quanto è possibile, gl'incendi che di frequente si manifestano, per combustione spontanea, nelle balle di stracci sucidi o di cascami di seta, di lana, di cotone, ecc., sucidi d'olio, di grasso, di lucilina o di altre materie untuose ed infiammabili, a cominciare dal 31 gennaio 1881 i mittenti di tali merci dovranno preavvisare la stazione delle spedizioni da farsi, almeno due giorni prima, perchè vi sia tempo di approntare gli occorrenti vagoni ed impedire la giacenza di dette merci nell'interno delle stazioni.

Per il medesimo motivo all'arrivo a destinazione, fermo sempre il disposto delle tariffe per la tassa di sosta, il destinatario sarà obbligato di ritirare tali merci entro le 24 ore, altrimenti esse verrà deposta in locali separati od anche fuori della stazione, a rischio e pericolo del destinatario stesso.

Depressione atmosferica. — Telegrafano da Nuova York che una depressione minacciante di forza arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 6 e l'8. Sarà accompagnata di procelle e di forti venti dal sud e dal nord-ovest. Sarà seguita da nevi e da abbassamenti di temperatura.

Atlantico tempestosissimo verso il 40° di latitudine.

Achille Bargossi. — Il corridore italiano Achille Bargossi, l'*uomo locomotiva*, che a Torino diede ampia prova del suo camminare veloce, fa quattrini a palate in Francia. Egli percorse i 38 chilometri che separano A... da Nantes in otto ore.

... poi il tragitto da Montpellier a Bordeaux in 8 giorni, percorrendo 500 chilometri di strada.

A Lione il Bargossi fa addirittura strabiliare e sfida a correre perfino i cavalli.

Ecco un uomo che deve molto alle sue gambe e molto più ai suoi polmoni.

Feto in una botte. — La notte dal 3 al 4 corr. veniva vuotato il pozzo nero della casa N. 37 del corso del Valentino sotto la direzione del capo-vuotacessi Casulio Secondo.

La botte *inodora* fu condotta a Pianezza, dove nel vuotarla si rinvenne un feto di sesso maschile.

Ne fu subito avvertito il pretore di Pianezza, ed egli sta facendo delle investigazioni, ma fin ora senza alcun risultato.

Un paio di stivalini. — Fu rinvenuto ieri sera in via Pescalacqua, da due guardie municipali, un paio di stivalini in buonissimo stato, avvolti in un fazzoletto. Furono subito depositati nell'ufficio della sezione di Moncenisio.

Saranno rimessi a chi proverà di esserne il proprietario.

Furto Gambone. — A proposito del furto Gambone, accennato nel numero di ieri, ci si fa osservare che tanto il negozio in cui avvenne, quanto la fabbrica la cera: Ditta Gambone e figli, appartengono ai fratelli Gambone, e che quello dei due soci che esercisce detto negozio in via Lagrange non è cavaliere.

Tanto a scanso d'ulteriori equivoci.

Un figlio che ruba al padre. — B. Ferdinando, d'anni 17, rubava ieri al proprio padre un orologio d'argento del valore di L. 27.

Complice di furto. — Venne arrestata D. G. per complicità nel furto di candele e denaro commesso la notte del 2 corr. in via Bertola, a danno del droghiere Sola Pietro.

Si rubano le vetrine. — Ieri sera verso le 7 1|2 ignoti ladri strapparono dall'esterno del negozio di panettiere del signor Lotterio Antonio, in via Montebello, una vetrina contenente pane e confetti del totale valore di L. 50.

Rissa in un ballo. — Stamane alle 4 vennero alle mani, al veglione del teatro Scribe, due sconosciuti. Vi fu del disordine. Dovette intervenire il funzionario di P. S. per ristabilire la calma.

Beone prepotente. — Le guardie ieri sera chiedevano ad un ubbriaco sdraiato sulla piazza Vittorio Emanuele l'indirizzo per condurlo a casa. Il beone rispose invece con insolenze ed un signore essendosi avvicinato a lui per indurlo a fornire le chieste indicazioni, si ebbe un potentissimo schiaffo. Ciò visto, gli agenti tradussero il prepotente alla Questura centrale, ove venne trattenuto in arresto. Interrogatolo sulle sue generalità si rifiutò di dichiararle, e solo verso sera si potè sapere essere desso certo P. Pietro, d'anni 46, da Cirié, macellaio.

Arrestati. — Donne 4, per ingiurie e minaccie alla forza pubblica 1, S. Emilio e D. Domenico arrestati per complicità in furto commesso in via Barbaroux, n. 28, p. 4.

STATO CIVILE DI TORINO. — *5 febbraio*.

Nascite, 14, cioè: maschi, 7, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Castello Ignazio con Ghirardini Filomena — Franchino Domenico con Ellena Margherita — Gaudier Michele con Quaranta Angela — Ignaro Emilio con Sonaglia Ottavia vedova Pasto — Malano Giovanni con Geuna Margherita — Mapacorda Alessandro con Badoer Gioacchina — Milano Giacomo con Sardi Appollonia — Musso Gio. Batt. con Binelli Emilia — Stupenengo Giuseppe con Bonino Teresa — Toso Secondo con Mino Virginia — Vitale Pietro con Albanesi Vittoria.

Morti. — Costa Mario, d'anni 7, di Usseglio — Dossi Lucia, id. 9, di Torino — Carello Anna nata Cardio, id. 64, di Cumiana — Arrò Emilia nata Pezzati, id. 31, di Rosate, benestante — Persico Giovanni, id. 65, di Noriondo, veterinario — Croce Gio. Batt., id. 42, di Torino, tintore — Oletti Angela Maria, id. 73, di Volpiano — Rollis Andrea, id. 60, di Carmagnola, contadino — Rocco Alfredo, id. 16, di Susa, calzolaio — Dachi Sansone, id. 74, falegname — Rosso Caterina nata Capella, id. 76, di Gassino — Desharnoux Angela nata Favre, id. 74, di Lion — Massa Maria nata N., id. 73, di Corio, tessitrice — Uberti Ferdinanda nata Pozzi, id. 63, di Torino, benestante — Raimondi Pietro, id. 65, di Viola, agricoltore — Gandino Antonio, id. 78, di Druent, giardiniere — Rappel Carlotta nata Dinis, id. 63, di Torino, modista — Baro Maria nata Tapparo, id. 74, di Colleretto Parella — Berlenda Maddalena nata Bellezza, id. 69, di Druent, operaia — Gatti Giuseppe Antonio, id. 51, di Personico Canton Ticino, agricoltore — Occelli Maria Caterina, id. 56, di Cuneo, agricoltrice — Foncino Carlo, id. 58, di Torino, bracciante — Piscantino Francesco, id. 67, di Volpiano, agricoltore — Griva Angela nata Molineri, id. 69, di Fossano, negoziante — Vota Giovanni, id. 66, di Rivarolo Canavese, sarta — Lasagno Maria nata Forno, id. 49, di Borghetto — Lovioz Andrea, id. 73, di Sarre (Aosta), merciaio — Boerio Giuseppe, id. 61, di Cavaglià, falegname — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 19, negli ospedali 19, non resid. in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, *5 febbraio 1881*.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Termom. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	731,0	— 4,9	3,6	80	calma	n. fitta
12 m.						
3 p.	731,9	+ 2,9	4,5	80	calma	coperto
6 p.						
9 p.	731,8	+ 1,5	4,5	85	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord — Minima — 3,4; in gradi centesimali — Massima + 3,2
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*). 7 febbraio — Nascere del *Sole* 7,34. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,34. Nascere della *Luna* 11,41 sera. Passaggio al merid. 7,23 sera. Tramonto 2,35 sera. Giorno della *Luna* 9°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 5 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*. — Le deboli pressioni che si sono avanzate ieri verso l'Irlanda hanno continuato ad avvicinarsi al continente. L'abbassamento barometrico non è solo generale in Francia e nel Mare del Nord, ma si estende ancora su tutta la Spagna e l'Algeria; al nord ed al centro d'Europa il barometro sale; una area di pressioni superiore a 780 mm. copre la Polonia e si estende attraverso l'Austria fino al nord d'Italia. Il barometro raggiunge pure 780 mm. ad Haparanda ed all'est dell'Algeria.

Le deboli pressioni del sud d'Italia si sono alquanto allontanate; però l'abbassamento del sud-ovest d'Europa renderà di nuovo la stagione molto incerta sul Mediterraneo.

Italia. — 5 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma*. — Gibilterra 770. Depressione nel mare Germanico 745; un'altra nel Tirreno 764.

Nell'Italia il barometro è disceso di 3 mm. in Sicilia, di 5 nell'Italia centrale e di 2 al nord. Pressioni: 764 Palermo, 753 Cagliari, Napoli e Portoempedocle, 756 Portotorres, Roma e Cosenza, 758 Portomaurizio, Camerino e Lecce, 759 alta Italia ed Adriatico.

Nella notte pioggie generali nella Calabria, Sicilia e Sardegna. Stamane cielo poco nuvoloso e venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, di levante nel Jonio e di ponente in Sicilia; altrove correnti di scirocco. Mare agitato al Capo Spartivento e sulle coste della Provenza. Probabili venti settentrionali; probabili pioggie nell'Italia meridionale.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 6 febbraio.

AL DIRITTO.

Il giornale romano ufficioso, a proposito del nostro articolo del 2 corrente, intitolato: *Si domandano spiegazioni*, scrive poche linee dal titolo: *Insinuazioni*.

Eccole:

« La *Gazzetta Piemontese* trae da parecchi giornali francesi, tra i quali la *Lanterne*, dei brani ove si vorrebbe scorgere una connessione tra il recente rialzo dei fondi italiani e la politica del nostro Governo rispetto alle cose tunisine. La sostanza sarebbe questa: il Governo italiano vuole che riesca, ad ogni costo, la divisata operazione per l'abolizione del corso forzoso, epperò, o per spontanea iniziativa o per influenza di casa Rothschild, si studia, con l'arrendevolezza nella *faccenda tunisina*, di propiziarsi la Francia e di assicurarsi il favore di quel mercato bancario. La Gazzetta desidera dal Governo un'immediata e formale smentita.

« La nostra consorella torinese deve concederci di essere schietti, nè aversela a male se le diciamo che il suo articolo ci ha penosamente sorpresi.

« Che giornali stranieri, o per leggerezza o per ignoranza delle cose nostre, o per altri scopi che non vogliamo indagare, si compiacciano di ipotesi che ci fanno salire il rossore al viso: ciò si comprende. Ma punto non comprendiamo come in un giornale *italiano*, in un giornale stimato per austerità di pensiero, il senso della dignità nazionale siasi, questa volta, appalesato così poco delicato e serio, da non trattenerlo dallo attingere ad impura sorgente la più ingiuriosa delle insinuazioni. »

Il *Diritto* corregga: l'insinuazione non è nostra, ma dei fogli francesi, e non è solamente o principalmente della *Lanterne*, com'esso fa credere, ma del *Globe* e per maggior gravezza anche dei *Debats*.

Noi — giornalisti *italiani* quanto e più di chiunque altro — abbiamo protestato fin d'allora che non potevamo credere la diceria.

Ma appunto per questo, desiderosi che la dignità nazionale sia pura come la moglie di Cesare, e non si possa menomamente sospettare di essa, noi chiedemmo anche contro una insinuazione la protesta degli onesti, come crediamo sia il nostro Governo. Fummo meno italiani per questo?

Il Governo nel *Diritto* la smentisce.

Ora siamo soddisfatti della smentita che giriamo a chi di ragione; ma non possiamo dichiararci egualmente soddisfatti del modo, che — l'ammetta il *Diritto* — fu meno giusto e ancora meno cortese.

L'arresto di Cipriani.

Circa l'arresto del socialista e rivoluzionario Cipriani, testè espulso dalla Francia, abbiamo ricevuto la seguente con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor Direttore*,

« Amilcare Cipriani, l'intrepido aiutante di campo di Flourence, è stato arrestato alla sera del 31 gennaio 1881, mentre discendeva alla stazione di Rimini, dove lo conducevano l'amore del luogo nativo e gli affetti sacri della famiglia: un vecchio padre infermo, una sorella che egli non vede da 22 anni e un fratello cieco.

« Al di fuori della dichiarazione da lui firmata e che Ella gentilmente ha pubblicata, ecco i delitti di cui si è reso colpevole il Cipriani:

« Fece la guerra dell'indipendenza italiana nel 1859 come volontario;

« Combattè con Garibaldi in Sicilia nel 1860;

« Prese parte ai fatti di Aspromonte nel 1862;

« Fu capo di barricate nella rivoluzione di Atene contro il re Ottone;

« Si unì agli insorti di Candia e fu uno degli ultimi ad abbandonare l'isola;

« Militò nel 1866 nelle file di Garibaldi per quando fu lunga la campagna del Trentino e ne ebbe parte gloriosa;

« Corse in Francia nel 1870 in occasione della guerra contro la Prussia e vi difese i principî repubblicani;

« Aderì alla Comune parigina nel 1871 e si trovò nella prima ed unica sortita fatta contro le truppe di Versaglia;

« Preso ferito a morte e condannato alla deportazione nella Nuova Caledonia, tenne alto il nome italiano in mezzo alla colonia francese pel suo nobile e fiero contegno abborrente da ogni bassa umiliazione.

« In un altro campo che quello delle armi, più sereno ma non meno operoso, egli partecipò alla spedizione scientifica di Miani e fu tra i 17 dei 60 partiti che tornarono indietro.

« Non parlo della sua vita privata, nè delle sue doti individuali, perchè non è questo il luogo; ma basta interrogare i suoi avversari ed essi risponderanno.

« Sono questi i delitti di cui si è reso reo il Cipriani.

« Ma più che altro è l'uomo di principî che si è voluto colpire in lui e l'energia colla quale il ha espressi. In tale caso io domando di condividere la sua sorte, perchè nella via ultimamente seguita da lui, da che pose il piede in Italia, io mi sento altrettanto colpevole se non più.

« L'indulgenza dei nemici è per un uomo di cuore il più grave degli insulti.

« Voglia, signor Direttore, per la verità dei fatti, pubblicare queste linee e credermi

« Suo
« TITO ZANARDELLI.

« Torino, 5 febbraio 1881. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 5. — Iersera, in una riunione della Lega agraria, Dillon pronunziò un discorso violento. Credesi che l'Ufficio centrale della Lega di Dublino sarà arrestato e la Lega dispersa.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni*. — Il presidente dichiara che accetta la responsabilità della situazione, risultante dall'adozione dell'urgenza. Manterrà la libertà della parola e l'ordine per tutti gl'irlandesi presenti.

Forster chiede la discussione in seconda lettura del progetto sull'Irlanda.

Bradlaugh chiede che sia respinto.

Rispondendo ad una interrogazione, Dilke non crede che i Russi vadano fino a Merw, però non vi fu alcuna trattativa.

Madrid, 5. — Le inondazioni nell'Andalusia diminuiscono.

Bucarest, 5. — Un decreto approva l'accomodamento tra la Germania e la Rumania per l'incasso, mediante la posta, di biglietti di fattura e cambiali. L'accomodamento entrerà in vigore il 1° marzo.

Tunisi, 5. — È smentito che la Società marsigliese abbia spedito alla Enfida uomini armati e che sia avvenuta una collisione.

Trieste, 5. — Due italiani di Treviso ed Udine, mediatori di quadri, gridando *Viva Garibaldi*, provocarono ieri sera un assembramento. Vennero percossi, finchè riuscì alle guardie di metterli in salvo. Uno fu condotto all'ospedale e l'altro agli arresti.

Berlino, 5. — Goschen è arrivato.
L'imperatore lo riceverà domani.

Madrid, 5. — L'*Epoca* pubblica le basi dell'associazione dell'Unione cattolica, il cui scopo esclusivo è l'unione di tutti i Cattolici per propagare la fede coi mezzi legali, conformemente all'enciclica *Quanta cura* ed al Sillabo.

Atene, 5. — Secondo il progetto presentato alla Camera, l'effettivo dell'esercito pel 1881 ascende a 82,834 uomini.

Costantinopoli, 5. — La Porta sottopose alla sanzione del Sultano un decreto di imposta sugli immobili, e un decreto che estende il servizio militare a Costantinopoli, finora esentata.

Il *Vakit* calcola a centomila uomini l'esercito dell'Epiro e della Tessaglia, più una riserva di 15 mila, che si prepara, di cui metà andrà a Janina e metà a Tricala.

Parigi, 5. — *Camera*. — Approvansi gli articoli della legge sulla stampa stati riservati.

Decidesi di aggiornare la discussione della proposta Labuze, sopprimente la dispensa militare pei seminaristi, fino alla discussione del progetto Farre sul reclutamento dell'esercito.

Incominciasi la discussione del progetto che ristabilisce il divorzio.

Il *Temps* dice che gli Arabi ed Algerini, spediti da Tunisi sul territorio dell'Enfida dalla Società marsigliese, hanno istruzione di astenersi da ogni aggressione contro i rappresentanti di Levi; essi devono semplicemente mantenere colla loro presenza e coi lavori il fatto della presa di possesso e ricorrere alla violenza soltanto se provocati.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO.

Il *Presidente* partecipa alla Camera il risultato delle votazioni per completare il numero dei membri delle Commissioni permanenti.

A commissari per il Fondo pel culto risultarono eletti Fabrizi Paolo, Suardo e Merzario. A commissari sopra la Cassa di depositi e prestiti, Simonelli, Plutino Agostino e Lugli. Per la nomina dei commissari sopra l'Asse ecclesiastico in Roma e pei resoconti amministrativi, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi alla votazione di ballottaggio. Procedesi contemporaneamente alla votazione per la nomina di nove commissari dei bilanci e di un commissario pel regolamento della Camera in surrogazione di Corbetta.

Il ministro della marina presenta i seguenti disegni di legge: 1. Estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei capi-tecnici e capi-operai della marina dell'articolo 38 della legge 3 dicembre 1878; 2. Ordinamento degli arsenali della regia marina; 3. Ordinamento dell'Accademia navale; 4. Spesa straordinaria per l'ammobigliamento della detta Accademia.

Secondo la proposta della Giunta per le elezioni, si convalida l'elezione del principe di Teano a deputato del Collegio di Montegiorgio.

Convalidasi l'elezione contestata del Collegio di Montegiorgio.

Presentasi da *Baruzzoni* la relazione della Giunta delle elezioni sopra la compatibilità dei deputati membri delle Commissioni provinciali di appello per le imposte e dei Collegi consultivi in materia doganale.

Riprendesi quindi la discussione delle leggi per l'abolizione del corso forzoso e Cassa-pensioni a carico dello Stato.

Cavallotti e *Cairoli* disputano e gesticolano vivamente fra di loro nell'emiciclo, e poi escono dall'aula.

Branca crede che, a risolvere la questione inchiusa nella legge per l'abolizione del corso forzoso, sia anzitutto necessario constatare se i mezzi del bilancio bastano a sopportare le conseguenze dell'operazione di credito che devesi intraprendere, e se ne' suoi rapporti con le condizioni economiche del Paese e colla circolazione monetaria, corrisponde ai bisogni reali nostri.

Rammenta l'operazione fatta nel 1878, essendo ministro Cambray-Digny; la convenzione con la Regia diede allora un introito di 108 milioni in pieno corso forzoso, ed i cambi ribassarono.

Egli non è, in massima, contrario a questa legge; ma poichè due erano i sistemi da seguirsi, cioè l'abolizione assoluta, ovvero la graduale, confessa che suo avviso sarebbe stato quello di attenersi piuttosto al secondo; e svolge i motivi desunti dalle eventualità possibili di pace o di guerra, di buoni o cattivi raccolti, di abbondanza o scarsezza di numerario nei mercati esteri, i quali confortano la sua opinione.

Nel provvedimento proposto scorge d'altronde parecchie incognite, fra cui principale quella delle condizioni delle nostre Banche, in seguito all'abolizione del corso forzoso. Teme che esso possa rompere negli scogli di probabili eventualità, massimamente perchè non vede che il Ministero lo accompagni con opportune disposizioni di bilancio, con promesse di vere economie, e con propositi di far corrispondere le nuove condizioni economiche, in cui si troverà il Paese, con le stipulazioni dei prossimi trattati commerciali. Ciò non ostante non sarà alieno dal concedere alla legge, se il Ministero dileguerà i dubbi sollevati.

Zeppa rammenta le varie cause che nel 1866 recarono la necessità di adottare il corso forzoso, le quali ei dice doversi riconoscere se tuttavia sussistano prima di risolvere che il corso forzoso abbiasi ad abolire.

Egli pensa che il Ministero non siasi reso ragione di tutte quelle cause, poichè non si accorse che, pure abolendo il corso forzoso, lascia perdurare la causa principalissima che lo produsse e mantenne finora; lascia, cioè, permanente il governo del monopolio e del privilegio, pel quale il commercio ed il credito non potranno approfittarsi in verun modo del provvedimento proposto e progredire secondo le loro forze naturali. Le Banche privilegiate di emissione, rimanendo come ora sono, ricondurranno con molta probabilità, alla menoma minaccia o verificazione di crisi, ad un nuovo corso forzoso, prevalendosi della carta che ha corso legale.

Gli sembra che, a togliere almeno questa causa di pericolo, gioverebbe autorizzare il Governo ad emettere, in surrogazione della carta-moneta che tuttora si lascierebbe in circolazione, biglietti di Stato, che avessero valore di moneta reale, sopprimendo così in via definitiva il corso legale.

Il seguito di questa discussione è rimandato a lunedì.

Si annuncia infine una interrogazione di Cavallotti al ministro delle finanze sopra il recente traslocamento di un funzionario per causa politica.

Interrogazione di Cavallotti.

(Nostro teleg. part.)

Sul fine della seduta il presidente Farini annunzia alla Camera un'interrogazione dell'onor. Cavallotti ai ministri Depretis e Cairoli circa l'autorizzazione data ai Comuni ed alle provincie meridionali sulle spese da incontrarsi in occasione del viaggio dei sovrani.

Il ministro Magliani annunzia che risponderà a nome dei colleghi assenti.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO.

Si presenta il progetto d'inchiesta per la marina mercantile.

Si adottano quindi a scrutinio segreto i progetti di legge discussi ieri relativi alla strada dal Pian di Fortis al confine austriaco ed alla convenzione per i telegrafi sottomarini in Sicilia.

Approvasi il progetto per la riforma giudiziaria in Egitto.

Discutesi poscia il progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Si approvano i primi tre articoli e rinviasi il quarto.

La continuazione della discussione a lunedì.

La votazione a scrutinio segreto sul progetto per la riforma giudiziaria in Egitto è annullata per mancanza di numero.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari)

Mattino — 5, ore 9,25 pom.

= *Morte della signora Zanardelli*. — Oggi alle ore 4 pom. è morta la signora Zanardelli, madre del deputato d'Iseo.

Questi rimarrà a Roma lasciando al fratello Cesare il pietoso cómpito di accompagnare a Brescia la salma della loro genitrice.

MILANO.

(Nostro telegr. particolare)

Sera — 5, ore 4 pom.

= *Morte d'un giornalista*. — Stamane è morto improvvisamente, per rottura di un aneurisma, Emanuele Calma, redattore del *Pungolo* per la politica estera.

Perdita dolorosissima per il giornalismo milanese.

PARIGI.

(Nostri telegrammi part.)

Giorno — 6, ore 9,50 ant.

= *Il divorzio alla Camera*. — Le opinioni sono assai divise nel sapere se il progetto del divorzio sarà approvato dalla Camera. Tale progetto incontra una forte opposizione.

Si assicura che il ministro di grazia e giustizia e quello dell'interno si sono assolutamente opposti al ristabilimento del divorzio.

= *L'arresto di Cipriani*. — I giornali radicali sono assai furiosi per l'arresto del comunardo Amilcare Cipriani alla stazione ferroviaria di Rimini.

= *Un dramma fischiato*. — Ieri sera al *Théâtre des Nations* ebbe luogo la prima rappresentazione di un dramma di Busnach, intitolato: *Zoé chien chien*, tratto dal romanzo omonimo di Arthur Arnould, membro della Comune.

Il dramma ebbe una cattiva accoglienza; il pubblico ha fischiato sopratutto il quarto quadro, ove viene in scena l'agente di polizia sanitaria.

L'interpretazione è stata discreta; la messa in scena mediocre.

Giorno — 6, ore 10,45 ant.

= *La tassa sugli olii di cotone*. — Si prevede che il progetto di una tassa sulla fabbricazione degli olii di seme di cotone verrà respinta.

= *Il terzo Collegio*. — La votazione per la nomina del deputato del 3° Collegio di Roma procede tranquillissima. L'on. Baccelli non ha competitore.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 febbraio 1881.

Torino	87	60	4	10	65
Bari	15	4	30	15	88
Firenze	60	57	22	04	90
Milano	72	9	06	60	74
Napoli	30	86	15	74	39
Palermo	55	88	39	65	34
Roma	18	72	80	5	66
Venezia	8	52	18	54	40

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,		4	5
Farine 8 m. pel c. (1) L.		60 70	61 75
» per marzo	»	60 —	61 25
» 4 mesi da marzo	»	59 75	59 75
» 4 mesi da mag.	»	59 —	59 —
Zuccari s. 88 10[13 (2)	»	57 50	57 50
» » 7[9	»	67 —	67 —
» bianco 3 disp.	»	67 75	67 75
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 5.
Cotone — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo
Importazione della giornata 3500.
Cotoni Americani, Nuova Orlean 6 9[16.
Indiani Oomraw 4 15[16.
Brasiliani, Dollerah Middle 3 9[16.

Havre, 5.
Cotoni — Vendite balle 1600.
Mercato calmo
Caffè — Venduti sacchi 5700.
Mercato fermo
Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 5.
Frumenti — Importazione ett. 11921
— Vendite » 900
Mercato calmo
A favore del compratori.
(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
5 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	1	20 90
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	20 90
	Tot. nel mese	20	
Condiz. celere C. Anselmo	Organzino	3	373 41
	Trama	»	» »
	Greggia	2	176 54
	Articoli div.	1	55 37
	Totale	6	605 32
	Tot. nel mese	29	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	142 52
	Trama	3	163 34
	Greggia	10	848 54
	Articoli div.	1	75 47
	Totale	16	1230 64
	Tot. nel mese	68	

BORSA DI GENOVA — 5 febbraio.

Rend. It. c.	89 65 — 89 60	f.m.
Az. Banca Naz.	2090 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	864 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	464 —	f.m.
Francia	lett. 101 55 — den. 101 25	
Londra	vista 25 75 — den. 25 65	
Oro da 20 33 a 20 35.		

Assicurazioni generali di Venezia.

Il giorno 13 del passato mese il Consiglio d'amministrazione delle *Assicurazioni Generali* ha tenuto una seduta, nella quale, accogliendo le proposte presentategli dalla Direzione della Compagnia, ha nominato due nuovi consiglieri in sostituzione di uno estinto e di uno dimissionario ed altri undici consiglieri nuovi, in base alle riforme precedentemente deliberate e rivestite della superiore approvazione.

Le nomine sono cadute sopra persone assai cospicue ed atte ad accrescere sempre meglio l'antico lustro della Compagnia.

Nella stessa occasione, la Direzione ha presentato al Consiglio un breve ma interessante rapporto sull' andamento degli affari, estendendosi particolarmente sui buoni risultati delle operazioni del *Ramo Vita*, le quali nell'anno 1880 ascesero a L. 21,612,500 di capitali assicurati, costituendo così un aumento di L. 4,238,000 in confronto delle somme assicurate nell'anno precedente.

Anche il prospetto dei valori pubblici [illegible] al 31 dicembre 1880 nella somma di L. 16,110,000 in segnalo un aumento di L. 2,427,500 sulla somma di L. 13,682,500, a cui ascendeva nell'anno precedente; come un aumento di L. 500,000 fu notato nella speciale riserva costituita per la oscillazione dei valori, la quale riserva trovasi ora salita a L. 1,850,000.

Ecco ora i nomi dei nuovi consiglieri:

Artolli comm. *Mariano*, vice-presidente della Banca Napoletana, consigliere della Banca Generale in Roma, consigliere comunale e della Camera di commercio di Napoli;

Bazzoni cav. *Riccardo*, podestà di Trieste;

Bordini (de) cav. *Giuseppe*, consigliere del Lloyd austro-ungarico in Trieste;

Economo cav. *Giovanni A.*, capo della casa D. e G., economo di Trieste;

Eisner de Eisenhof Giacomo, negoziante, id.;

Florio comm. *Ignazio*, capo della casa I. e V. Florio, di Palermo;

Goedel-Lannoy barone comm. Arminio, vice-presidente del Consiglio dell'Impero a Vienna;

Heine cav. *Armando*, banchiere a Parigi;

Hercolani principe Alfonso, consigliere provinciale, ecc. ecc. a Bologna;

Miller de Aichholz cav. Vincenzo, consigliere generale della Banca austro-ungarica, vice-presidente della deputazione di Borsa, ecc. ecc. di Vienna;

Mylius cav. Emilio fu C., presidente del Consiglio di amministrazione del Banco Sconto e Sete, reggente di sede della Banca Nazionale, membro della Camera di commercio di Torino, console generale germanico, ecc., banchiere, in Torino;

Pullè conte Leopoldo, deputato al Parlamento italiano, di Milano;

Rittmeyer comm. Carlo, consigliere comunale, consigliere d'amministrazione del Lloyd austro-ungarico, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca commerciale, in Trieste.

LA BORSA.

Torino, 5 febbraio 1881.

L'andamento della Borsa francese non si smentisce ed anche questa settimana chiude in rialzo quantunque però assai moderato.

Il 31 gennaio lasciammo le Rendite ai seguenti corsi:

Ammortizzabile	85 67 1/2	85 80	
Riporto	12 1/2		
3 0/0 francese	81 25	81 55	
Riporto	30		
5 0/0 francese	120 42 1/2	120 85	119 60
Riporto	42 1/2		
Meno vaglia trimestrale		1 25	
5 0/0 italiano	88 20	88 41 1/2	
Riporto	21 1/2		

Ecco ora i corsi portatici dalla chiusura ufficiale d'oggi:

86 10, 81 62 1/2, 119 70, 88 70.

Quindi il rialzo fu di:

cent. 30	sull'Ammortizzabile	
» 07 1/2	sul 3 0/0	francese
» 10	sul 5 0/0	»
» 28 1/2	sul 5 0/0	italiano.

La settimana incominciava colla risposta dei premi che veniva fatta ai corsi i più alti del mese; ma questo bel risultato fu appunto quello che arrestò pel momento la continuazione del rialzo.

Le Rendite che si dovevano ritirare in liquidazione erano in così grande quantità, che i compratori temettero di fare spingere i riporti a prezzi troppo alti, e quindi si decisero di venderle, piuttosto che darle a riporto.

Da qui nacque la debolezza che si ebbe a rimarcare nei primi giorni della settimana, e la altezza dei riporti in liquidazione.

La debolezza fu maggiore nella seconda giornata della liquidazione, cioè il mercoledì, giorno della liquidazione dei valori sui quali la speculazione aveva operato maggiormente.

Per un gran numero di essi i riporti furono anche molto cari. La buona tendenza che mostrarono le Rendite fini per avere la predominanza, e da quel giorno incominciava un sensibile miglioramento che si rese più apparente nella giornata di giovedì.

In quel giorno tutto si riuniva per mostrare la situazione sotto un aspetto più favorevole. In complesso nella liquidazione appena terminata si era potuto constatare che il denaro era stato meno esigente di quello che lo fosse il mese prima; le risorse messe alla disposizione della speculazione erano state molto abbondanti. Il tasso dello sconto non era stato rialzato nè a Londra, nè a Parigi; le spedizioni d'oro erano cessate tanto dall'Inghilterra per l'America, quanto da Parigi per Londra, e la pubblicazione del bilancio della Banca francese non solo aveva mostrato che questo stabilimento non aveva sofferto un nuovo drenaggio dell'oro, ma che il suo *stock* di questo metallo era anzi aumentato di circa otto milioni. A tutto questo si può aggiungere che anche la situazione politica non inspirava nessuna seria inquietudine, perchè non si può credere che la Grecia voglia in definitiva agire contro l'opinione di tutte le Potenze che le consigliano la prudenza e la pazienza.

Contro l'attuale situazione della Borsa, come osserva benissimo un giornale francese, il *Messager de Paris*, non vi è che l'esagerazione dei corsi, che è difatti l'argomento il più potente, e quello che a dati momenti genera dei disastri.

Speriamo che i tanti esempi abbiano da consigliare alla speculazione di essere prudente, quantunque sappiamo pur troppo che l'esperienza non serve quasi mai di lezione.

Ieri fu ancora una giornata di reazione prodotta dalla politica. Alla Camera francese si discuteva la quistione greca e si temeva che il ministro degli esteri, signor Barthélemy de St-Hilaire, desse la sua dimissione.

Egli è dietro la voce corsa di questo avvenimento che la Borsa ci mandava ieri una chiusura in sensibile ribasso. Ma ben presto si seppe che la verità era ben diversa, e che invece il discorso del ministro degli esteri era stato approvato dal signor Gambetta, e che così lo screzio che regnava fra questi due uomini di Stato era cessato, ciò che prometteva un accordo completo nelle alte sfere del Governo francese, nel senso di una politica di pace.

Questo fece il migliore effetto alla Borsa e permise di mandarci una chiusura ufficiale ai più alti prezzi della settimana.

Il riporto sulla Rendita italiana alla liquidazione di Parigi fu di 20 a 23 centesimi, ciò che è ancora troppo caro, perchè, tenendo conto delle spese fa sempre più del 5 0/0, mentre il reddito non è che di 4 34 0/0. Perchè la speculazione persista a sottomettersi ad una condizione così svantaggiosa bisogna che sia animata dalla convinzione che il progetto per l'abolizione del corso forzoso verrà certamente votato e che la conseguente operazione della emissione del Prestito italiano a Parigi abbia da produrre rialzo, malgrado il bel livello a cui siamo già giunti, il quale, tenuto conto dell'imposta di ricchezza mobile, rappresenta più del pari. Stante lo stato del credito che mostra così di avere acquistato il nostro paese e desideriamo che si consolidi sempre maggiormente.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono in questa settimana di pochissima importanza. Il miglioramento dei corsi fu di 50 centesimi circa, da 89 50, ultimo prezzo di sabato scorso, a 89 90, prezzo a cui si limitò la Borsa d'oggi, rimanendo però così al disotto della parità con Parigi, poichè il corso di 88 70, più il riporto di 20 cent. per 15 giorni, alla media del Cambio d'oggi per Francia di 101 1/2, farebbe 90 1/4 circa.

Questa debolezza della nostra Rendita, o la poca importanza degli affari a cui dà luogo, sono il risultato della incertezza dell'attuale situazione. Il progetto Magliani sarà votato; non vi è quasi più nessun dubbio a tale riguardo: i signori deputati si recano a Roma non per discutere il progetto, ma per votarlo. Il risultato dell'operazione non potrà vedersi che fra qualche tempo, ma intanto può accadere che il cambio ribassi ancora e faccia completamente scomparire l'aggio sull'oro, ciò che produrrebbe ribasso sulla Rendita, ed in questa incertezza si rimane nella inazione.

La liquidazione che si compiva il primo giorno della settimana, malgrado un movimento abbastanza forte di titoli, non presentò nessuna difficoltà; tutto procedette regolarmente.

Il riporto sulla Rendita si tenne sempre dai 30 al 35 centesimi; sui valori fu di 5 0/0 circa.

L'attività della speculazione, lasciando negletta la Rendita, si è portata da qualche tempo in special modo sui valori.

Le Azioni Banca però non ne hanno approfittato, perchè per esse il risultato il più probabile della cessazione del corso forzoso pare che sarà una diminuzione di benefici.

L'insuccesso delle pretese da lei accampate in questi ultimi tempi verso il Governo hanno pesato sulle sue Azioni, che da 2160, a cui erano sabato scorso, scesero in settimana fino a 2030. Oggi però erano in ripresa a 2100.

Le Azioni del Mobiliare da 864 circa salirono a 888, e si credeva che dovessero fare ancora qualche progresso, ma invece incominciarono fino da ieri a piegare ed oggi erano deboli da 883 a 882.

L'incertezza che regna su questi due titoli torna di vantaggio ad altri, e la Banca di Torino in particolare se ne trova avvantaggiata.

Difatti le Azioni di questo stabilimento che erano rimaste sabato a 762 col vaglia del secondo semestre del 1880 di L. 28, salirono in settimana a 770 e rimanevano oggi in buona vista a 749, 744, vaglia staccato. Essendo oramai invalsa l'opinione che queste Azioni sono di eccellente impiego di denaro, ve ne è molta ricerca al contante. Ed è giusto, perchè in una città come Torino, dove vi sono valori locali che godono di un aggio perfino del 230 per cento, questo che non ha che il 100 per cento circa deve naturalmente svegliare l'attenzione del prudente capitalista.

Le Azioni del Banco Sconto si tennero in settimana da 372 a 374.

Le Azioni della Banca Piemontese piegarono in settimana da 350 a 346. Quelle della Banca Subalpina invece migliorarono da 370 a 376. Abbiamo già procurato oggi nella Cronaca del [illegible] di rettificare alcune erronee opinioni che circolavano nel pubblico della Borsa a proposito di questi due valori. La fusione non avrà più luogo, questo oramai è conosciuto.

Ma era nata in molti la convinzione che il comm. Ulrico Geisser, anima di tutto il movimento, lasciasse la Banca Piemontese per dedicarsi esclusivamente alla Subalpina.

Il comm. Geisser intende bensì di assistere la Banca Subalpina nella sua rigenerazione, intende pure di continuarle il suo valido appoggio anche quando sarà ricostituita su nuove e più solide basi, con un capitale notevolmente aumentato, con una nuova amministrazione, in modo di essere di nuovo la prediletta del pubblico commerciale di Torino; ma non intende punto per questo di lasciare la Banca Piemontese che è sua creazione speciale ed a cui dedica le sue maggiori cure. Anzi così le due Banche, invece di rivali saranno sorelle, ed il commercio di Torino vi troverà il suo maggior vantaggio.

In qualche ribasso le Azioni Tabacco da 880 a 870. Più sostenute invece le Azioni Meridionali da 458 a 462.

Azioni della Piccola Industria 70 a 71 ex-vaglia.

BORSA DI MILANO — 5 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 70
id.	f.c.	89 90
Azioni Banca Nazionale		2085 —
» Banca Lombarda		790 —
» Cotonificio Cantoni		288 —
» Lanificio Rossi		835 —
» Linif. e canap. Naz.		292 —
» Ferr. Meridionali		464 —
» Regia Tabacchi		880 —
» Banca Generale		618 —
Obblig. Ferr. Meridionali		275 50
» Ferr. Sarde serie A		277 50
» Ferr. Sarde serie B		275 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879		276 50
» Ferr. Monteceneri		460 —
Boni Ferr. Meridionali		536 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 60
Svizzera a vista — 4 0/0		101 40
Londra a 3 mesi a 3 1/2		25 46
Francoforte a 3 mesi e 4		124 1/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 35

VERCELLI, 4 febbraio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 33 50 a 34 —		24 14
Id. mercantile	» 34 25 a 35 —		24 73
Id. buono	» 35 75 a 36 75		25 81
Id. fioretto	» 38 25 a 39 25		27 68
Id. bert. merc.	» — — a — —		— —
Id. bert. nuovo	» 34 50 a 36 50		25 36
Frumento mer.	» 28 75 a 29 25		20 71
Id. buono	» 29 50 a 31 —		21 60
Segale	» 20 50 a 22 50		15 36
Meliga	» 20 — a 21 —		14 61
Avena	» 11 25 a 12 25		— —

CASALE, 4 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 60
Meliga	»	13 84
Segale	»	16 20
Avena	»	9 72
Fagiuoli comuni	»	21 15
Id. dall'occhio	»	23 52
Fave	»	15 63
Ceci	»	24 50
Riso nostrano	»	31 11
Fieno 1ª qualità	mir. »	0 953
Id. 2ª qualità	»	0 70
Paglia	»	0 614
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 50

CHIVASSO, 2 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 25 a	22 77
Segale	»	14 75 a	15 15
Avena	»	9 11 a	9 64
Riso	»	25 59 a	27 33
Meliga	»	13 42 a	15 [illegible]
Miglio	»	13 04 a	— —
Id. dall'occhio	»	18 43 a	22 77
Legna forte quint.	»	3 50 a	3 80
Id. dolce	»	2 50 a	3 80
Fieno	»	7 — a	8 —
Paglia	»	5 50 a	5 80
Buoi da mac. mir.	»	6 80 a	7 50
Buoi da lavoro capo	»	— — a	— —
Vacche sor. mir.	»	5 — a	5 50
Id. da pas. capo	»	190 — a	260 —
Id. erbaruolo	»	100 — a	145 —
Vitelli sonati mir.	»	11 50 a	12 —
Moggie	»	6 — a	7 —
Maiali	»	40 — a	120 —
Farina B	al quintale L.		43 —
Id. C	»		41 —
Paste semola	»		70 —
Id. farina	»		54 —

BRA, 4 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 8 49 al mir.

Grano	all'ett. L.	22 50
Meliga	»	13 50
Segale	»	16 —
Paste 1ª qualità	chil.	0 75
Id. 2ª qualità	»	0 60
Farina di frumento 1ª q. chil. L.		0 46
Id. 2ª qualità	»	0 40
Id. meliga	»	0 30
Burro	»	3 40
Lardo	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	1 80
Id. 2ª qualità	»	1 40
Uova	dozzina	0 75
Legna forte	mir.	0 35
Id. dolce	»	0 30
Carbone	»	1 45
Fieno	»	0 90
Paglia	»	0 70

SAVIGLIANO, 5 gennaio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22 13 a	21 03
Riso	»	29 — a	— —
Granoturco	»	13 05 a	14 70
Segale	»	13 60 a	13 23
Vino 1ª e 2ª q.	»	68 — a	52 —
Pane 1ª qual. chil.	»	0 48 a	0 45
Id. 2ª qual.	»	0 40 a	0 29
Farina frum. 1ª q.	»	0 60 a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 50 a	— —
Id. di granoturco	»	0 22 a	— —
Paste 1ª qual.	»	0 60 a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 55 a	— —
Carne di bue	»	1 37 a	— —
Id. di vitello	»	1 55 a	— —
Lardo	»	2 20 a	— —
Burro	»	2 50 a	— —
Uova	a dozz.	0 65 a	0 60
Patate	mir.	1 90 a	1 40
Legna forte	»	0 30 a	0 90
Id. dolce	»	0 24 a	0 18
Carbone	»	4 40 a	4 —
Fieno	»	0 95 a	0 75
Paglia	»	0 60 a	0 55
Canapa 1ª e 2ª q.	»	9 20 a	6 75

Torino — Tip. Roux e Favale.